TORINO
Anno 72 Num. 198
Ogni numero 30 centesimi

# LA STAMPA

LUNEDI'
22 Agosto 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA - GALLERIA SS. «LA STAMPA»

La risposta di Franco a Londra

# Precise condizioni all'accettazione di massima del Piano

## Totale riconoscimento dei diritti di belligeranza - Chiusura effettiva e permanente delle frontiere - Parità nel ritiro dei volontari

Londra, 22 agosto.

I giornali di questa mane pubblicano il lungo testo della nota che il generale Franco ha inviato al Governo britannico in replica alle proposte per il ritiro dei volontari. Il documento è cordiale nel tono, ma la sua dote principale è la chiarezza con cui Burgos vede la situazione creata dal progetto del Comitato del non intervento e le difficoltà che si opporrebbero a una esecuzione equa del medesimo.

### Le controrichieste di Burgos

Il generale Franco, dopo avere accettato, in via di massima, il piano britannico ed essersi detto pronto ad approvare il ritiro iniziale di 10 mila volontari stranieri anzichè tremila, avanza delle legittime controrichieste e in particolar modo le seguenti:

1.o che il riconoscimento dei diritti di belligeranza non sia parziale, ma completo, giacchè, fra l'altro, la incompletezza dei diritti stessi sarebbe una diminuzione della sovranità della Spagna nazionale che viene invitata a firmare un accordo;

2.o che il ritiro non sia proporzionale, perchè tale idea è irrealizzabile, ma eguale per entrambe le parti in cifra assoluta;

3.o che la chiusura della frontiera sia assoluta e permanente;

4.o che il controllo marittimo sia affidato alle parti combattenti nell'ambito dell'esercizio dei diritti di belligeranza;

5.o che si lasci cadere senz'altro la proposta di controllo aereo in quanto la Spagna nazionale non è in grado di approvare un meccanismo che aprirebbe l'adito allo spionaggio e provocherebbe eventualmente incidenti pericolosi.

Dopo la menzionata accettazione di massima del piano britannico e dell'ammontare del cosidetto ritiro sostanziale, che deve precedere il riconoscimento della belligeranza, la nota rileva che Burgos offre — cosa senza precedenti in tempo di guerra — la istituzione di due porti immuni da attacchi aerei, uno in Catalogna e uno lungo la costa di Levante della Spagna per lo sbarco dei viveri che i rossi importano dall'estero, alla condizione naturalmente che di questa immunizzazione dei due porti Barcellona non approfitti per introdurre nei Paesi armi e munizioni e altro materiale militare.

Passando quindi al problema della belligeranza, nella risposta del generale Franco si rileva che il Governo di Burgos considera il riconoscimento come un diritto «poichè esistono nella Spagna nazionale pienamente le condizioni necessarie a giustificare la richiesta».

### Pienezza di diritto

«Infatti: 1.) la Spagna possiede ed esercita autorità assoluta su una porzione del territorio nazionale più grande di quella che è controllata dal nemico; 2.) la Spagna nazionale ha un Governo legittimo e regolare che esercita di fatto su questo territorio spagnolo tutti i diritti inerenti alla sovranità; 3.) la Spagna nazionale possiede un esercito regolare ed un'aviazione regolare perfettamente organizzati e soggetti a rigorosa disciplina militare, ciò che costituisce una garanzia di ordine. Lo stesso si può dire della marina, la quale opera sul mare battendo una bandiera che fino a otto anni or sono era rispettata dal mondo intero.

Tuttavia nel piano britannico si suggerisce che essa non possa perquisire navi battenti la bandiera del Comitato del non intervento; d'altro canto è logico prevedere che i Paesi non facenti parte del Comitato disputerebbero, per analogia, alla Spagna il diritto di perquisire le loro navi. Solo in casi eccezionali il piano concede il diritto di ispezionare il carico dei piroscafi che secondo le carte di bordo vanno da un porto estero a un altro porto estero; e come se si trattasse di cosa da nulla, la lista delle merci considerate di contrabbando venne imposta alla Spagna, mentre il diritto di redigere questa lista venne in passato sempre riconosciuto ai belligeranti stessi». La nota perciò afferma:

«Il Governo nazionale di Spagna non può, per quanto sia grande il suo desiderio di conciliazione, accettare il riconoscimento dei diritti di belligeranza nella forma proposta. Esso domanda come premessa che questi diritti, i quali sono la consacrazione di un fatto indubitabile, siano accordati in tutta la loro pienezza incondizionata e lo domanda perchè non si tratta di un favore che possa essere discusso, ma di un diritto ben fondato, senza il previo riconoscimento del quale, il Governo della Spagna nazionale mancherebbe di sufficiente personalità per aderire ad un accordo come quello che viene proposto e si troverebbe soggetto ad obblighi senza ricevere un adeguato contraccambio».

La nota entra quindi nel problema centrale dei ritiri. La proporzionalità dei ritiri — dichiara Burgos — sterilizza la proposta. Perciò il Governo nazionale suggerisce formule pratiche che rendano attuabile l'esecuzione del piano.

«Base dei ritiri proporzionali sopramenzionati — dice la nota — è la enumerazione dei volontari stranieri. Orbene, fin da adesso è possibile affermare che le commissioni incaricate di tale compito sarebbero incapaci di eseguire il conteggio se le parti interessate non agissero in buona fede. Ciò è spiegato dai seguenti fatti: 1) il modo con cui gli stranieri sono stati reclutati per l'esercito nemico. Le reclute dal momento del loro arruolamento hanno ricevuto nomi spagnuoli e passaporti spagnuoli; 2) La distribuzione dei combattenti stranieri dalla parte del nemico in diverse unità, mentre dalla parte nazionale essi sono riuniti in reparti omogenei; 3) La mancanza di qualsiasi distintivo per gli stranieri che combattono nelle forze nemiche; 4) La possibilità di distribuirli temporaneamente fra la popolazione civile durante il periodo di attività delle commissioni di conteggio, distribuzione che in città grandi come Madrid, Barcellona e Valenza renderebbe impossibile qualsiasi indagine; 5) il fatto che i volontari arruolati nell'esercito nemico non sono mandati nelle linee avanzate. Come potrebbero le commissioni recarsi in queste linee per contare gli stranieri? Come sarebbero evitate le [illegible] — domanda quindi la nota — se si pensa che i volontari stranieri potrebbero anche essere incorporati nei servizi della Croce Rossa che sono esclusi dal conteggio? Ma se il nemico — come si ha ragione di credere — ricorresse a simili sotterfugi, quale garanzia si potrà avere sul calcolo fatto, e con quale diritto si potrà dare al comitato che i sotterfugi non verranno compiuti e che il ritiro proporzionale non diventerà una cosa arbitraria?».

Il documento di Burgos osserva poi che non sarebbero possibili conteggio e perciò di ritiro i volontari provenienti da Nazioni che non appartengono al Comitato di non intervento. Ma proprio costoro — come rilevano le statistiche sui prigionieri fatti dai nazionali — rappresentano il 50 per cento dei volontari al servizio di Barcellona. Invece dalla parte nazionale tutti i volontari appartengono a Paesi europei che aderiscono al Comitato. Come si potrà evitare che qualche Stato in futuro concentri la sua propaganda (Burgos evidentemente si riferisce alla Russia) in quei tre quarti del mondo che non sono rappresentati nel Comitato londinese e recluti in tali Paesi nuovi volontari per Barcellona?

«Da quanto si è detto consegue che l'applicazione del piano proposto offre risultati inattuabili — dice la nota — e per questa e altre ragioni il Governo spagnuolo, mentre riafferma le sue dichiarazioni precedenti, suggerisce — come ha già fatto in passato — il ritiro da ambo le parti di un numero uguale di volontari stranieri, perchè questa è l'unica procedura effettuabile. In tal modo si potrebbe una identica diminuzione di volontari da entrambe le parti. Sarebbe tuttavia necessario aggiungere delle garanzie tali da impedire che [illegible] che si vuole raggiungere diventi una farsa».

### Chiudere sul serio le frontiere

La nota rivela che il suggerimento ora citato semplifica fra l'altro enormemente il problema.

Quindi il documento passa a discutere la chiusura della frontiera per chiedere, come si è detto, la sua chiusura permanente e nei riguardi dei pari osserva non servire a nulla il sistema degli osservatori del comitato, esistendo le prove che navi con a bordo osservatori del non intervento, trasportarono merci di contrabbando. D'altro canto se si istituissero commissioni permanenti nei porti, queste usurperebbero i diritti sovrani della Spagna e la umilierebbero.

«Ciò che può risolvere il problema nel modo migliore — termina la nota — è il riconoscimento pieno dei diritti di belligeranza, giacchè le parti contendenti, che sono le parti interessate, controllerebbero il contrabbando e dimostrerebbero a questo fine uno zelo insuperabile».

Il controllo degli aeroporti è inammissibile perchè equivarrebbe a una permanente vigilanza straniera sulle opere difensive.

«La Spagna nazionale — Franco dice — combatte per la civiltà occidentale una guerra vittoriosa che dura già da due anni. Nonostante il suo grande desiderio di servire l'Europa, la Spagna non può tuttavia deviare da quella linea che si è imposta, oppure modificare il carattere del conflitto. La Spagna accetta volentieri il ritiro degli stranieri alle condizioni indicate sopra.

«Da ultimo la Spagna nazionale — termina la nota — approfitta dell'occasione per ripetere che essa non acconsentirà mai alla minima ipoteca sul suolo spagnuolo, sulla sua vita economica e che difenderà sempre fino all'ultimo i suoi territori, i suoi protettorati e le sue colonie contro chiunque li minacci».

### Accoglienza favorevole

A Londra la nota come si sa era attesa con ansia. Oggi perciò la si commenta ampiamente.

In genere si può dire che una parte degli scrittori inglesi ritiene il documento incoraggiante per le seguenti ragioni: 1) che il gen. Franco accetta il principio del ritiro dei volontari e accetta il ritiro di 10 mila di essi come inizio; 2) che egli offre l'istituzione di due porti nella Spagna rossa immuni dagli attacchi aerei; 3) che egli promette che il territorio spagnolo rimarrà libero da qualsiasi ipoteca e sarà difeso contro tutte le minacce dal di fuori.

Naturalmente si obiettano le riserve fatte dal gen. Franco e specialmente quelle relative al diritto di belligeranza e quella relativa al ritiro di un uguale numero di volontari dalle due parti combattenti.

Secondo il *Daily Telegraph* queste due riserve costituiscono un rifiuto di accettare due dei punti fondamentali del piano britannico per cui le trattative che dovranno essere iniziate in seno al Comitato di non intervento potranno ora durare per molti altri mesi. Si teme inoltre, sempre secondo il *Daily Telegraph* che il Governo francese incontrerà delle difficoltà politiche enormi se vorrà mantenere la chiusura della frontiera pirenaica. Certi rilievi del gen. Franco come quello secondo il quale il 50 per cento dei volontari che servono [illegible] non aderenti al Comitato hanno prodotto a Londra sorpresa.

Copie della risposta di Burgos sono state inviate a Lord Plymouth che arriverà a Londra in giornata e a lord Halifax che si trova sempre nella sua villa del Yorkshire. Non è annunziata una convocazione immediata del Comitato di non intervento ma si ritiene invece che lord Plymouth anzitutto si metterà in contatto col Foreign Office e poi discuterà il problema coi rappresentanti delle maggiori Potenze.

### I colloqui di Palazzo Chigi

La stampa londinese dà stamane molta pubblicità alla notizia di un nuovo incontro avvenuto ieri nel pomeriggio fra il Ministro degli Esteri italiano conte Ciano e l'incaricato di affari britannico sir Noel Charles.

Secondo il corrispondente romano del *Daily Telegraph* il colloquio avrebbe avuto per tema la questione delle accuse che si muovono al Governo italiano di aver mandato rinforzi alla Spagna nazionale negli ultimi tempi. Il conte Ciano avrebbe dichiarato ieri che il Governo britannico non può fornire alcuna prova di questa accusa. Egli avrebbe sottolineato il desiderio di Roma di giungere a una pacifica sistemazione della questione spagnola e di applicare il piano per il ritiro dei volontari. Ma non si può sperare che il Governo italiano rimanga con le mani in tasca mentre la Francia riprende l'intervento mandando nella Spagna rossa rifornimenti.

«Nel suo complesso la dichiarazione italiana, secondo il corrispondente romano del *Daily Telegraph* — ha fatto un'ottima impressione e si ritiene che la situazione possa considerarsi lievemente distesa in confronto di quella che era al momento che i primi rilievi furono fatti al Governo italiano al riguardo quindici giorni or sono».

Vice.

### L'impressione ufficiosa francese

Parigi, 22 agosto.

Una nota dell'*Agenzia Havas* rileva che la prima impressione degli ambienti autorizzati francesi sulla nota del governo di Burgos in risposta alla comunicazione per il ritiro dei volontari, è che mentre essa scarta la possibilità di una entrata in vigore immediata del piano concertato a Londra, permette però la continuazione delle trattative. Dopo avere osservato che il governo di Burgos reclamando il riconoscimento immediato dei diritti di belligerante, rimette in causa una delle basi del testo del comitato di non intervento ma in cambio propone di rinviare spontaneamente 10 mila volontari, cifra prevista dalle Potenze per il riconoscimento di alcuni diritti dei belligeranti, la nota della *Havas* conclude dicendo che «pur mostrandosi estremamente attenti agli avvenimenti di Spagna, per il momento gli uomini di Stato francesi pongono al primo piano delle loro preoccupazioni l'affare cecoslovacco. La situazione attuale è tale nella penisola iberica che non si può attendere una soluzione prossima, qualunque essa sia; invece la questione dei tedeschi sudeti, che essa si dispera a Parigi di poter regolare pacificamente e fare rapidamente giungere al suo termine, è forse in condizioni di acutezza da esigere tutta la vigilanza del governo francese».

*(Stefani)*

Il Segretario del Partito assume il comando del X Campo Dux. Ecco una veduta marziale degli scaglioni di marinaretti della G. I. L., mentre le legioni di 15 mila ragazzi fascisti sono presentate al Comandante del Campo

AL X CAMPO DUX

# Quindicimila giovani in armi ascoltano la forte parola del Segretario del Partito

## *Lo spirito guerriero dei ragazzi di Mussolini - Amare esasperatamente le armi e saperle maneggiare significa essere domani in grado di impugnarle vittoriosamente - Il pensiero ai camerati che combattono per la civiltà del Littorio*

Roma, 22 agosto.

Il Segretario del Partito ha assunto ieri mattina il Comando del X Campo Dux. Quindicimila avanguardisti, guidati da 730 ufficiali, confluiti nella giornata di sabato da tutte le parti d'Italia, popolavano la sterminata tendopoli, sorta, tra lo splendore dei vessilli, nella verde città dei Parioli.

Il possente schieramento della giovinezza armata si irraggiava nella zona vastissima delle esercitazioni militari e toccava la riva del Tevere e le pendici di Villa Glori, la corona di platani del viale Tiziano. Come per tutte le precedenti rassegne, il X Campo Dux ha trovato il suo primo elemento di vita e di espressione nel terreno stesso dove la sua cerchia stupenda è stata tracciata. E' una piazza d'armi, la piazza d'armi dell'Urbe, che questi soldati non già in sboccio, ma gagliardamente formati, inquadrati ed armati hanno per i loro dieci giorni di vita ardente e disciplinata. E' una palestra di prove squisitamente, ferreamente militari; e questi militi diciassettenni l'hanno fatto risuonare del loro passo marziale, dominandola al canto sublime della loro giovinezza.

Le 107 centurie di Avanguardisti moschettieri, i 45 manipoli di Avanguardisti marinari, i 65 manipoli tamburini, i 15 manipoli trombettieri e le 5 bande, raggruppati in 16 legioni di formazione Avanguardisti moschettieri e in 2 legioni di formazione Avanguardisti marinari, si sono allineate iermattina, all'alba, nel mezzo dell'attendamento con la fronte al podio elevantesi al centro del campo.

La massa grigioverde e bianconera dei giovani, il vivo fulgore delle baionette, gli aurei riflessi delle trombe e dei tamburi, scolpivano smaglianti bellezze nel quadro immenso del candido accampamento. Il blocco granitico delle forze giovanili si arrestava sotto il podio dove era l'antenna per il tricolore. Gli ufficiali, i giurati delle gare ginniche, i trombettieri e i tamburini aprivano le ali dell'incomparabile formazione armata.

### Il fiero incitamento del Comandante

Alle nove è giunto nel campo il Segretario del Partito Comandante generale della G.I.L. A cavallo egli è pervenuto dinanzi al grandioso schieramento, e dopo aver avuto comunicazione del numero delle forze dal Capo di Stato Maggiore della GIL, ha parlato ai giovani.

*Il Segretario del Partito si è detto lieto di essere tra gli Avanguardisti moschettieri del X Campo Dux, di vivere la stessa loro vita. Dieci giorni sotto la tenda varranno a fortificare i muscoli, e qualora ve ne fosse bisogno a temprare ancora di più lo spirito. Ha rivelato che Roma, anche questa volta, ha accolto i giovani con la sua ospitalità schiettamente cordiale. I giovani militi della GIL, con il loro irreprensibile contegno, daranno prova, anche in questa occasione, della loro salda, consapevole disciplina.*

*Il mondo guarda alla rassegna della gioventù del Littorio con profondo interesse, perchè già nell'armata dei ragazzi di Mussolini è lo spirito guerriero che anima i camerati delle Forze Armate e della Guardia armata della Rivoluzione, insuperati nel loro valore. Il Segretario del Partito ha esortato i giovani ad amare esasperatamente le armi; amarle fin da ora, e saperle maneggiare significa essere domani in grado di impugnarle vittoriosamente. Sia aspirazione dei giovani di servire in armi la Rivoluzione delle Camicie Nere per essere degni della fiducia del Duce.*

*Le prove del concorso sportivo e militare dimostreranno l'alto grado di addestramento conseguito dagli Avanguardisti; addestramento che sarà reso sempre più perfetto quali che siano le difficoltà da superare, e che saranno superate, perchè infinita è la fede fascista che anima gli ufficiali e i gregari.*

*Il Comandante generale ha poi rivolto il pensiero ai camerati che eroicamente combattono contro il comunismo per il trionfo della civiltà del Littorio, e, assunto il comando del Campo nel nome del Duce, Fondatore dell'Impero, ha ordinato il «presentat'arm», e l'alza bandiera, mentre i reparti salutavano alla voce.*

### La bandiera nel trionfo del sole

Il rullo dei tamburi, riecheggiante nella verde piana, corona il tonante saluto al Duce. Poi squillano le note dell'inno «Giovinezza». Sull'altissima antenna sale «come una fiamma» la bandiera d'Italia. Con gli occhi lucicanti i quindicimila giovani, rigidi e fierissimi nel «presentat'arm», fissano intensamente l'ala splendente dei tre colori, che ascende al trionfo del sole.

Il fremito d'entusiasmo e di esultanza che ha mosso il grandioso schieramento, al termine delle parole del Segretario del Partito, nell'ineguagliabile vigore del saluto al Duce, si riflette ora in quello sguardo fermo e virile rivolto al simbolo della Patria, con l'animo dei soldati pronti a qualsiasi prova.

Quando il tricolore tocca il vertice dell'antenna, dal podio, alla cui sommità era stato preparato un piccolo altare da campo, la parola del cappellano invoca la benedizione celeste sull'Italia giovane e potente e sul Duce che ne guida gloriosamente le sorti imperiali.

Quindi i giovani hanno assistito alla Messa. All'Elevazione, uno squillo di tromba ha fatto riapparire sulla massa la selva fitta e corrusca delle baionette. Al termine del sacro rito, è stata recitata la preghiera per il Duce.

Spente le luci del piccolo altare, nella fiorente vastità del campo, si sono levati, all'unisono, gli inni della Rivoluzione, i canti suscitatori della giovinezza. Le legioni, ricevuti gli ordini dal Comandante, hanno poi fatto ritorno ai propri attendamenti, alla lieta eco e al ritmo trascinante di quell'onda sonora che i microfoni hanno raccolto per diffonderla nel limpido cielo dell'Urbe.

Il Segretario del Partito, appena i reparti hanno ripreso i loro posti, salito su una veloce motocicletta, ha percorso in tutti i suoi settori la mirabile tendopoli che raccoglie l'eletta rappresentanza della più grande organizzazione che esista al mondo, forte di ben sette milioni e mezzo di gregari, suscitando al suo passaggio il clamore entusiastico esaltante il nome glorioso del Fondatore dell'Impero.

### Laboriose trattative per gli scambi italo-argentini

Buenos Aires, 22 agosto.

Continuano le laboriose trattative per la sistemazione dei rapporti commerciali tra l'Italia e l'Argentina e secondo le ultime segnalazioni esse procedono soddisfacentemente tanto da legittimare l'ottimismo che viene espresso in proposito a Buenos Aires.

L'*United Press* apprende che l'Argentina basa le trattative sulla speranza di vedere aumentate le facilitazioni italiane per una maggiore esportazione di prodotti in Italia. A tal fine verrebbero migliorate le prospettive per la soluzione dei problemi derivanti dalla questione dei cambi. Questi, finora, sono, come è noto, fissati una volta all'anno; ma ora la commissione mista che sta conducendo le trattative commerciali si è trovata d'accordo a consentire la modificazione delle quotazioni se ciò sarà necessario. E' da rilevare infine che la situazione per quanto riguarda l'Argentina viene complicata dal fatto che quest'anno la produzione granaria è stata inferiore al livello normale. Anche meno abbondante del solito è la produzione argentina di bestiame.

*(United Press)*

Il Comandante del Campo col suo Stato Maggiore, subito dopo l'imponente sfilata dei reparti

La Conferenza di Bled

# Rinnovati tentativi per risolvere il litigio con l'Ungheria

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bled, 22 agosto.

Dalla prima riunione dei tre Ministri della Piccola Intesa — il romeno e il cecoslovacco sono arrivati a Bled ieri mattina accolti con gli onori di rito — nessuno dei numerosi giornalisti s'attendeva gran che; ma nessuno pensava che la cronaca dovesse essere tanto magra. Fino ad ora non vi è che da ragionare, se si vuole, sulle previsioni e sulle congetture che sono state esposte nella serata di domenica, cioè sul contegno del Ministro degli Esteri ceco sig. Krofta, umile quanto fervido seguace del Presidente Benes.

### L'atteggiamento negativo di Praga

Questa sera saremo ricevuti dai tre Ministri i quali ci diranno qualche cosa: al pranzo udremo due discorsi, uno di Stojadinovic e l'altro di Petrescu Comnene, mentre il signor Krofta tacerà: egli che durante la riunione di ieri ha troppo parlato per non dir niente; per dire cioè che il suo Governo non riterrebbe favorevole il momento per eliminare una delle non piccole questioni che turbano seriamente il clima dell'Europa Centrale. Per quale motivo il Governo di Praga persista nel suo atteggiamento negativo nei confronti dell'Ungheria e perchè si ostini a tenere in piedi una semplice formalità alla quale nessuno da tempo crede, non si riesce a capire.

Quel che il signor Stojadinovic aveva proposto come tema principale della conferenza, è noto fin dall'ultima riunione del Consiglio della Piccola Intesa, avvenuta a Sinaia: la liquidazione definitiva cioè del litigio della Piccola Intesa con l'Ungheria. Per suo conto egli ha fatto tutto quanto è stato necessario per giungere ad un pieno schiarimento, che già consente la perfetta realizzazione di un Patto ungaro-jugoslavo. Da parte sua la Romania si è messa ugualmente su questo cammino. Una liquidazione del litigio, come quella proposta dal signor Stojadinovic, avrebbe pressapoco un risultato eguale a quello di Salonicco tra l'Intesa balcanica e la Bulgaria: l'eguaglianza in materia d'armamenti, senza limitati appunto dal Trattato del Trianon, e l'assicurazione da parte magiara di non impiegare la forza contro i Paesi della Piccola Intesa. In più si potrebbe arrivare ad un nuovo apprezzamento della situazione generale che condurrebbe certamente all'inaugurazione di un'attiva collaborazione nel campo economico e politico. Così, da questa conferenza della Piccola Intesa, la quale naturalmente potrebbe essere l'ultima, nascerebbero tre Trattati bilaterali che sancirebbero la nuova situazione.

### I negoziati con Krofta

Dell'antico statuto della Piccola Intesa, allora, che cosa resterebbe? Di fronte a questa domanda il Governo di Praga si è dato da sè la risposta: nulla. Ecco perchè il presidente Benes si ostina a sabotare l'opera di Stojadinovic: poichè vuole ad ogni costo aggrapparsi a qualche cosa, sia pure un rottame. Non che ciò possa tirar fuori dalla spaventosa secca in cui si è incagliato, il vascello diplomatico cecoslovacco, ma sarà comunque un argomento per un discorso in piazza e per un articolo di giornale. Per questa ragione il signor Krofta ha resistito ieri ai suggerimenti degli altri due Ministri.

Appunto nella riunione di ieri, durata più di tre ore, si è tentato da parte romena e jugoslava, di persuadere il rappresentante di Praga a cedere e aderire alla tesi dell'accordo pieno e completo con l'Ungheria. Che si sia riusciti, non è ancora detto. Il Ministro magiaro a Belgrado è stato convocato per qualche minuto nella sala della conferenza; immediatamente dopo egli ha riferito al suo Governo sulle comunicazioni che gli sono state fatte, cioè sulle domande che il signor Krofta pretende di avanzare verso l'Ungheria; ma la risposta di Budapest tarderà certamente fino a questa sera poichè, come sapete, gli uomini di Stato magiari sono in viaggio per Berlino.

Alfio Russo

### Horthy in Germania
### L'arrivo a Vienna

Vienna, 22 agosto.

Per l'arrivo del Reggente con la signora Horthy, del primo Ministro Imredy, del Ministro degli Esteri de Kanja e del Ministro Von Rata, Vienna era tutta parata a festa, con pennoni, pilastri, archi di trionfo e un mare di bandiere, in cui la croce uncinata si intrecciava con i colori ungheresi.

Il treno speciale del Reggente e del suo seguito è stato rilevato al confine da un altro treno in cui avevan preso posto i componenti una delegazione tedesca, incaricata, appena al suo ingresso nel territorio del Reich, di porgere il saluto del governo e della nazione.

Erano accorsi a ricevere gli ospiti graditi il luogotenente del land austriaco Seyss Inquart con la signora, i ministri Glaise-Horstenau ed il dott. Fischböck, il generale di fanteria List, il comandante dell'arma aerea austriaca generale Loehr, il comandante generale del XVII Corpo di Armata Kienitz, il borgomastro di Vienna, il presidente della polizia ed una serie di altri personaggi.

Appena il Reggente con la signora son scesi dal treno, il luogotenente Seyss Inquart gli si è fatto incontro, mentre la signora offriva un mazzo di fiori alla signora Horthy. Quindi sono avvenute le presentazioni dei personaggi del seguito. Dopo di che il luogotenente Seyss Inquart ha pronunciato una allocuzione dando il benvenuto al Reggente, il quale ha risposto con parole di ringraziamento.

Il Reggente ha passato quindi in rassegna le compagnie d'onore schierate sul marciapiede, e dopo un breve ricevimento ed un rinfresco in stazione, il Reggente ed il suo seguito sono ripartiti per Kiel.

IL CORDOGLIO D'UN POPOLO

### L'estremo omaggio alla salma di Mons. Hlinka

Praga, 22 agosto.

I funerali del Capo del movimento autonomista slovacco deputato Mons. Hlinka, hanno dato luogo ieri, a Rosemberg, ad una imponente manifestazione in cui l'anima di tutto il popolo si è inchinata davanti alle spoglie dell'intrepido assertore del suo ideale nazionale.

Nella mattinata nuove fiumane di pellegrini erano venute ad aggiungersi a quelle convenute negli ultimi giorni dai più remoti angoli della Slovacchia. Si notavano tra le numerose delegazioni straniere le rappresentanze del Sejm Polacco e del Partito dei contadini croati. Il Parlamento cecoslovacco e la stampa internazionale erano largamente rappresentati.

La serie delle cerimonie si è iniziata con una seduta commemorativa nella grande sala del Municipio ove il Borgomastro Mederly ha pronunciato l'elogio dell'estinto ricordando le sue eccezionali benemerenze verso la città di Rosemberg che gli aveva decretato la cittadinanza onoraria ed esaltando in lui il campione della idea slovacca. L'assemblea, che ha ascoltato in piedi il discorso, ha approvato all'unanimità la proposta di dare il nome di Andrea Hlinka alla piazza del Municipio.

E' seguita la sfilata delle organizzazioni in uniforme e della popolazione davanti alla bara intorno alla quale le delegazioni continuavano a deporre corone tanto che una parte di esse ha dovuto, ad un certo punto, essere collocata anche nelle cappelle laterali. Al mesto pellegrinaggio si calcola abbiano partecipato circa 50 mila persone.

Nella notte che avanzava le montagne si accendevano intanto di migliaia di fiaccole.

### Un Tribunale statale per gli ex-governanti dell'Austria

Berlino, 22 agosto.

Un decreto, oggi pubblicato, stabilisce che i membri degli ex-Governi federali e regionali austriaci ed i loro collaboratori, i quali si siano resi colpevoli di azioni illegali o contrarie allo spirito della Nazione, potranno venire chiamati a rispondere davanti ad un tribunale statale, che sarà costituito a Vienna. L'accusa sarà elevata dal Commissario del Reich per l'Austria «in nome del popolo tedesco». E' in facoltà del Ministro degli Interni di revocare ai condannati la cittadinanza tedesca e disporre la confisca del loro patrimonio. I componenti del tribunale verranno nominati dal Führer su proposta del Ministro degli interni.

Da fonte bene informata si assicura che la nuova legge verrà applicata soltanto nei confronti dei maggiori responsabili.

*(Stefani)*

## IN PALESTINA

# SOLDATI EBREI al servizio del sionismo

### Una mobilitazione finanziata dal sopraprezzo sui biglietti degli autobus - Gli arabi si rivoltano contro questo assurdo pedaggio

Gerusalemme, 22 agosto (P. A.) Continuando la loro campagna per la formazione di squadre volanti di una milizia ebraica, da dislocarsi lungo i punti più nevralgici delle colonie sioniste col pretesto di vigilarne le frontiere contro eventuali colpi di mano dei terroristi, gli israeliti palestinesi hanno ora organizzato un sistema di imposta indiretta intesa a raccogliere i fondi necessari per la mobilitazione della loro gioventù. Essi hanno, cioè, deciso di applicare una tassa supplementare ai biglietti degli autobus dei loro servizi pubblici. Questo pedaggio rimane naturalmente, in teoria, facoltativo e volontario. In pratica, però, esso diventa, di fatto, obbligatorio, non foss'altro che per quella costrizione morale del rispetto umano a cui pochi hanno il coraggio di sottrarsi anche se nel loro interno sono di parer contrario. Il denaro così raccolto viene destinato al cosiddetto «Fondo della redenzione» e adoperato per l'equipaggiamento e per il soldo dei volontari da inviarsi come guardie avventizie ai confini delle concessioni agricole soprattutto nella pianura di Esdrelon.

La propaganda a favore di questa campagna nazionale è condotta con gran zelo non solo dai privati e dalla stampa ma anche da ogni sorta d'autorità sia civile che religiosa dell'ebraismo palestinese. Gli arabi, allarmati davanti a questa nuova provocazione del sionismo, protestano energicamente contro il Governo, reclamando che intervenga a porre un termine a queste continue sfide guerrafondaie degli israeliti, se non vuole che scoppi da parte delle masse indigene una nuova reazione su larga scala con dolorose conseguenze per tutti.

Finora, però, non sembra che l'Alto commissariato britannico intenda intervenire in alcun modo in una campagna di propaganda nazionale, che esso ritiene svolgersi entro i limiti della legalità.

## Gli ebrei di Casale M.

Casale, 22 agosto. Secondo l'ultimo censimento del 1931, gli ebrei residenti in Casale sono 123, con una percentuale del 3,5 per mille abitanti. Son quasi tutti dediti al commercio, alle professioni ed all'industria. Nessuno è operaio e nemmeno agricoltore.

## Il Papa esce dalla villa di Castel Gandolfo e visita il Collegio di «Propaganda»

Castel Gandolfo, 22 agosto. Ieri mattina, all'insaputa di tutti, il Papa si è recato a visitare la villa del Collegio di Propaganda, adiacente alla Villa Pontificia. E' arrivato alle ore 11 e 45 e ripartito alle 12,5 percorrendo il brevissimo tratto della galleria di sopra, fra l'ingresso della villa Barberini, presso la centrale elettrica e la villa di Propaganda.

All'infuori del cardinale Fumasoni e dei superiori e alunni del Collegio, non vi era alcun altro. Il Papa ha rivolto agli alunni un discorso sul nazionalismo e le missioni. Era questo il tema che, nella giornata, il rettore monsignor Balconi avrebbe dovuto svolgere a conclusione della settimana di conferenze missionarie tenutasi in questi giorni. Pio XI ha raccomandato ai futuri missionari di astenersi da un esagerato nazionalismo. Egli ha affermato che, come esistono le Nazioni fatte da Dio, così può e deve esistere un sano, giusto, equo nazionalismo.

E' la seconda volta che il Papa visita il Collegio di Propaganda. La prima fu a Roma il 24 aprile 1931 per l'inaugurazione della nuova sede sul Gianicolo. E' la prima volta che il Papa esce dalla Villa Pontificia di Castel Gandolfo.

## S. E. Pariani consegna i premi alla Scuola militare di alpinismo

### Un artistico album del Duce

Aosta, 22 agosto. S. E. Pariani, Sottosegretario alla Guerra, ha consegnato ieri, presso la Scuola militare di alpinismo, i premi per l'arditismo alpinistico della fondazione Garda. Si tratta di ricompense annuali in denaro, che S. E. Garda, ministro plenipotenziario della Repubblica di San Marino a Parigi, ha messo a disposizione per premi ad alpini che maggiormente si siano distinti in imprese che onorino l'alpinismo italiano.

Alla manifestazione sono intervenuti S. E. Vercellino, Comandante del Corpo d'Armata di Torino, S. E. Negri, ispettore delle truppe alpine, il gen. Micheletti, Comandante la Divisione «Taurinense», il gen. Maggiani, vice-comandante della Divisione «Sforzesca», S. Em. il Vescovo.

Nel cortile della scuola erano schierati i reparti del battaglione Duca degli Abruzzi e gli ufficiali che frequentano i corsi di istruzione. Ha avuto luogo l'inaugurazione di una antenna alta 2. metri per la bandiera della scuola, seguita dalla inaugurazione della chiesetta della scuola, benedetta dal Vescovo mons. Imberti e dove S. E. Pariani ha acceso la lampada votiva che arderà perennemente per onorare la memoria dei Caduti.

Il colonnello Lombardi ha poi illustrato lo scopo e l'attività della Scuola, presentando il sergente maggiore Peranni e il sergente Chiara i quali, per l'ardimento dimostrato nella scalata dell'Aiguille Noire de Peteret, si sono resi degni del premio Garda, che il gen. Pariani ha loro consegnato con parole di elogio.

Quindi il Sottosegretario ha preso la parola per portare agli ufficiali ed alla truppa il saluto del Duce, che segue l'opera degli Alpini con profondo orgoglio, per rilevare il significato del premio Garda e per mettere in evidenza le benemerenze acquistate in pochi anni di vita dalla Scuola militare di alpinismo. Quindi, ha consegnato al comandante un artistico album su cui il Capo ha inciso di suo pugno il motto che Egli stesso ha dettato per le truppe alpine: «Per gli alpini d'Italia non esiste l'impossibile».

S. E. Pariani ha poi espresso il suo compiacimento al reparto di Giovani Fascisti di Lecco che ha compiuto la nota scalata al Cervino, e ai tre alpinisti Cassin, Esposito e Tizzoni per la scalata delle Grandes Jorasses.

## S. E. Costanzo Ciano visita i lavori per l'ampliamento dell'aula di Montecitorio

Roma, 22 agosto. Ieri mattina, domenica, il Presidente della Camera S. E. Costanzo Ciano ha visitato a Montecitorio i lavori per l'ampliamento dell'aula deliberato per aumentare gli scanni in vista della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. S. E. Ciano, che è stato accompagnato nella visita ai lavori dalla Commissione preposta ai medesimi, ha dato disposizioni e istruzioni per il proseguimento dei lavori stessi.

## Lezioni raffaellesche ad Urbino

Urbino, 22 agosto. Ieri mattina all'Istituto del libro, a Palazzo Ducale, si è solennemente inaugurato il corso di lezioni raffaellesche indetto dall'Accademia Raffaello, presenti le autorità provinciali e comunali, studiosi e intellettuali. Il Podestà ha spiegato le ragioni delle manifestazioni. Si sono poi aperte la mostra del libro urbinate, edizioni dei secoli XVI-XVIII, la mostra dell'arte sacra, con preziosi oggetti di oreficeria e paramenti sacri dal secolo XIII al XIX, la mostra della ceramica antica e moderna.

Questa sera terrà la prima lezione il prof. Achille Bertini Calosso sul tema «Raffaello e la fine della pittura umbra»; giovedì parlerà il sen. Innocenzo Cappa su «Raffaello e i suoi tempi».

## Savigliano in onore di Arimondi

# L'Eroe di Adua celebrato dal Duca di Addis Abeba

Savigliano, 22 agosto. Ieri mattina alle ore 10 è qui giunto il Maresciallo Badoglio, per i festeggiamenti della Sagra del grano e per la commemorazione della medaglia d'oro generale Giuseppe Edoardo Arimondi. L'illustre ospite è stato ricevuto dal Podestà, dal Prefetto, dal Federale, e da tutte le altre autorità, fra cui il gen. Canale, comandante la Divisione Monviso, e il generale di brigata Scuero. Una enorme folla ammassatasi lungo il corso Roma insieme alle organizzazioni del Regime, al suo arrivo lo ha salutato con altissime ovazioni, inneggiando al Re e al Duce, all'Esercito e alla Milizia.

S. E. Badoglio, dopo essere stato ossequiato dalle autorità, accompagnato dal podestà conte Galateri ha reso omaggio all'ara della Vittoria e al monumento dei Caduti. Ha proseguito quindi per il Municipio, dove nel salone d'onore, presenti autorità e popolo, il Podestà lo ha ringraziato e quindi ha commemorato la nobilissima ed eroica figura del concittadino generale Arimondi, eroe di Adua e pioniere di quell'Impero che il Duce ha fondato.

Prendeva quindi la parola il conquistatore di Addis Abeba, che ha esaltato il sacrificio del generale Arimondi e la fede del popolo italiano che ha voluto la conquista imperiale. L'allocuzione del Maresciallo, spesso interrotta da calorosi consensi, è stata salutata al suo termine da fervidissimi applausi. Quindi S. E. Badoglio visitava la raccolta dei cimeli del gen. Arimondi, raccolti al Museo Civico. Poi scendeva fra il popolo plaudente e deponeva corone di alloro al monumento al generale Arimondi, dove il Podestà compiva il rito fascista.

Seguiva la visita al Tempio del grano, alla Fiera agricola e alla Mostra della fauna alpina, sempre fatto segno a manifestazioni di simpatia. Infine S. E. Badoglio visitava lo storico palazzo Cravetta, dove nel 1630 moriva Carlo Emanuele I, e il Palazzo Taffini ricco di artistici affreschi del Molineris.

Nel pomeriggio il Maresciallo assisteva alla sfilata dei carri allegorici, durante la quale il popolo che gremiva Piazza Santarosa gli rinnovava ardenti manifestazioni di entusiasmo.

## Oltre 500 Giovani Fasciste del 1.o Corso per capo Centuria al Sacrario dei Caduti

Roma, 22 agosto. Nel pomeriggio di ieri 550 Giovani Fasciste, partecipanti al primo Corso nazionale femminile per capo-centuria, guidate dall'Ispettrice della G.I.L., hanno reso omaggio nel Palazzo del Littorio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

## Il cordoglio per la morte del Questore di Genova

Genova, 22 agosto. La salma del gr. uff. Rodolfo Buzzi, Questore di Genova, deceduto ieri notte per un attacco di peritonite, è stata visitata da tutte le autorità cittadine. Ai parenti del compianto funzionario sono pervenute altissime attestazioni di cordoglio fra le quali quella di S. E. Bocchini, capo della Polizia italiana, che ha esaltato nel telegramma di cordoglio le qualità del funzionario.

Rodolfo Buzzi era nato 57 anni or sono a Roma e per 18 anni era stato occupato nella Real Casa quale addetto alla Regina Imperatrice e al Principe Ereditario. In seguito aveva svolto le mansioni di console a Tunisi e a Marsiglia ed era stato poi promosso Ispettore generale di Polizia. Era Questore di Genova dal 1936, ed aveva ultimamente dato un esempio delle sue altissime qualità in occasione della visita a Genova del Capo del Governo.

## Vince una quaterna che giocava da due anni

Verona, 22 agosto. L'operaio delle Ferrovie Gaetano Lonardi ha vinto al lotto una quaterna coi numeri 17-30-64-81 usciti dalla ruota di Roma. Il Lonardi da quasi due anni ogni settimana puntava due lire su questi numeri e questa volta ha avuto la fortuna di vincere.

## La terribile avventura di un alpinista a metà burrone

Intra, 22 agosto. Si ha da Campello Monti (alta Valstrona) che il giovane meccanico torinese Alberto Comasso, di anni 28, appassionato alpinista, arrivato venerdì scorso in Valstrona, stava compiendo un'ascensione sulle montagne che confinano con la Val Sesia, quando nell'attraversare un passo difficile, scivolava cadendo in un profondo burrone. Il Comasso riusciva ad aggrapparsi ad una sporgenza rocciosa, sulla quale si rannicchiava, ma le sue disperate invocazioni, data la solitudine del luoghi, rimanevano senza risposta, ed egli trascorreva tutta la notte in quella tragica situazione, lottando per non lasciarsi vincere dal sonno.

Nel pomeriggio di sabato, allo stremo delle forze, egli veniva finalmente scorto per pura combinazione da alcuni montanari che tornavano dalla Val Sesia, e da essi era tratto in salvo. Ancora pochi minuti e il Comasso, sfinito dalla stanchezza e dal freddo e stroncato dalla terribile tensione nervosa, sarebbe sicuramente andato a sfracellarsi sul fondo del burrone.

### La sciagura delle Jorasses

## La veglia delle salme

Aosta, 22 agosto. Il Federale si è recato ieri a Courmayeur a visitare le salme dei tre giovani alpinisti romani, avendo parole di conforto per i genitori delle vittime. La notte scorsa è pure giunto ad Aosta il Segretario del Guf di Roma, ing. Piccinelli, il quale, accompagnato dal Segretario del Guf d'Aosta, ha proseguito per Courmayeur, dove è rimasto a vegliare le salme.

## Giovane alpinista milanese perito alle Pale di San Martino

Milano, 22 agosto. E' giunta notizia al Guf Milano che nel tentativo di una prima ascensione sulla parete nord della cima di Bureloni, nel gruppo delle Pale di San Martino, l'universitario Giovanni Pigorini, studente del Politecnico, è precipitato decedendo immediatamente.

## Automobile che precipita in un canale di Milano

### Due morti e due illesi

Milano, 22 agosto. Durante l'imperversare di un terribile nubifragio scatenatosi su Milano nel pomeriggio di ieri, un'automobile, per ragioni ancora imprecisate, è precipitata nel canale Redefossi, nei pressi di San Giuliano Milanese. Alcuni coloni accorsi potevano trarre in salvo due dei passeggeri, del tutto illesi ma in preda a un fortissimo choc nervoso, e un terzo sulla quarantina che però decedeva poco dopo il suo inoltro all'ospedale. I pompieri riuscivano poi a pescare il corpo di una donna sui 45 anni, rimasta prigioniera nella macchina e annegata. Sembra trattarsi di tale Carla Pigozzi, residente nella nostra città, ma non è per ora possibile conoscere esattamente l'identità dei due morti, poichè i due passeggeri illesi non sono in condizioni di connettere con chiarezza.

## Folgorata dalla corrente nell'adoperare il ferro da stiro

Novi Lig., 22 agosto. A Parodi Ligure tale Amalia Frattini in Riaudi, di 36 anni, abitante a Torino in via Mario Gioda 12, in villeggiatura presso i genitori, nel mettere la spina nella presa elettrica del ferro da stiro, rimaneva fulminata dalla corrente decedendo all'istante.

## Il singolare salvataggio di quattro ragazzi prigionieri delle acque su un masso

Biella, 22 agosto. Nel pomeriggio di ieri quattro ragazzi di Candelo, Ettore Giovatto, Guglielmo Adriano, Evardo Rastello e Mario Orso, scendevano a giuocare sul greto del torrente Cervo, sotto le arcate del ponte fra Candelo e Vigliano. All'improvviso si è scatenato un violento temporale, durato circa un'ora, che ha fatto crescere rapidamente le acque del torrente. I ragazzi, bloccati dalla corrente, che in pochi minuti aveva allagato tutto il greto, si sono raccolti sopra un grosso masso, che ben presto però minacciava di sommergersi, per cui i ragazzi, terrorizzati, si sono messi a invocare soccorso.

Le loro voci sono state per fortuna raccolte da alcuni passanti che transitavano sul ponte e che, vista l'impossibilità di raggiungere direttamente il masso, sono corsi da un contadino vicino a prendere una lunghissima fune, che, dal parapetto del ponte, hanno poi calata in mezzo al gruppo. I ragazzi, uno dopo l'altro, si sono annodato il capo della fune alla vita e in tal modo sono stati tirati in salvo sul ponte.

# CRONACA CITTADINA

## Il Federale a Prali ed al Moncenisio tra le popolazioni alpine

### L'inaugurazione del rifugio Rostagno intitolato ad un maestro che per 40 anni fece scuola ai montanari - Il rapporto dei Fasci - Una manifestazione culturale a Bardonecchia

*A Prali ed al Moncenisio hanno avuto luogo ieri, alla presenza del Federale Gazzotti, due rapporti di Fascio che devono esser segnalati con particolare rilievo. La importanza di questi rapporti, per uno strano contrasto, sembra esser inversamente proporzionale al numero delle persone che vi hanno partecipato. Poca gente era presente, quasi soltanto un capannello di persone era attorno al Federale; pure quei pochi costituivano la totalità della popolazione accorsa ai due paesi dalle più lontane grangie della montagna, compiendo alcuni delle faticose marcie di parecchie ore. Con quale cuore, con quale entusiasmo questi camerati hanno ascoltato le parole del Gerarca! Perciò appunto questi rapporti, modesti per la partecipazione di folla, assurgono ad un significato particolare. Non bisogna anche dimenticare la posizione dei due centri: a pochi passi dalla frontiera; ogni parola, quindi, ogni gesto avevano uno speciale valore ed il sacro nome di Patria su quelle bocche acquistava risonanze più profonde.*

*Al mattino nella vasta conca di Prali nel concentrico di Ghigo è stato inaugurato il rifugio che si intitola a Giovanni Luigi Rostagno, maestro alpigiano. E' il nome di uno sconosciuto alla gran massa del pubblico, di un modestissimo ben degno però dell'onore che si è voluto rendere alla sua memoria. Per quaranta anni il maestro Rostagno nel minuscolo comune alpestre di Massello ed a Perosa ha allevato nel sacro amore di Patria forti generazioni di alpini. Quarant'anni: tutta una vita esemplarmente trascorsa nel romitaggio di queste montagne che per otto mesi dell'anno sono sepolte sotto la neve, in un paese da cui nel periodo invernale non si può raggiungere altro centro abitato se non compiendo lunghe faticose marce in sci e sfidando il pericolo delle valanghe. In queste eccezionali condizioni l'opera svolta da un maestro diventa veramente una missione. Questi valligiani, che frequenteranno il rifugio, ove ha sede anche il Fascio ed il Dopolavoro, ricorderanno la cara e dolce immagine paterna del loro maestro e sentiranno vibrare nel cuore l'eco mai spenta di quelle parole incitanti al bene, all'amore di Patria, ai più alti sentimenti famigliari e sociali.*

*Il Federale al suo arrivo è stato accolto da tutta la popolazione che costituisce quasi una famiglia sola. Le donne indossavano gli antichi, eleganti, vistosi costumi della valle, preziosa eredità delle loro avole; gli uomini la Camicia Nera nobilmente portata sui rudi panni dei montanari.*

*A fianco del gerarca erano il Vice Federale Giai, gli ispettori Bertalot e Rocchi, il Podestà Grill, il Segretario del Fascio San Martino ed altri. Anche il distaccamento di truppe alpine ha assistito al rapporto. Dopo la visita ai nuovi locali, costruiti mercè il contributo di industriali della valle e di privati, il Segretario del Fascio ha letto la relazione, modesta di cifre ma densa, nella sua semplice forma, di un alto valore ideale. Le parole del camerata San Martino, operaio minatore, sono state apprezzate dal Federale che ha poi parlato alla popolazione presente esaltando da questa località di frontiera la rinnovata potenza imperiale di Roma. La popolazione montana ha lungamente acclamato il Duce con fervidissimi accenti.*

*Nel pomeriggio al Moncenisio ha avuto luogo il rapporto di quel Fascio in un ambiente parimente entusiasta come al mattino. Il Comune del Moncenisio è piccolissimo: conta infatti 239 abitanti di cui 171 sono inscritti alle organizzazioni del Partito. Ne risulta una media altissima che significa tutta la fervida adesione della gente dei monti al Regime. L'adunata pomeridiana è stata assai più numerosa di quella del mattino per la presenza di tutte le truppe alpine e di frontiera in distaccamento al valico. Il Federale è stato ricevuto dall'ispettore Castagnone, dalla Vice Fiduciaria dei Fasci femminili, sig.a Terzano, dal segretario del Fascio camerata Bartoli e dalle dirigenti fasciste. Erano anche presenti il genero e intimi, in rappresentanza anche del comandante il Corpo d'Armata S. E. Vercellino, ed il maggiore Sacco, comandante del settore, che con nobili elevate espressioni ha detto al Federale degli indissolubili vincoli che legano il gloriosissimo Esercito al Partito, vincoli ancor più sentiti in queste zone di confine ove ogni petto in cui batta cuore di italiano costituisce un baluardo granitico con quello delle nostre montagne. Il sacerdote mons. Perron ha poi benedetto i gagliardetti della GIL, e del Fascio Femminile e pronunciate fervide espressioni patriottiche. Dopo il rito dell'appello del camerata Andrea Ruffino recentemente mancato per malattia contratta sul lavoro e che era Segretario del Fascio, il camerata Bartoli ha detto della fede che anima le Camicie Nere di questo valico. Il Federale ha poi tenuto rapporto alle forze fasciste e, dopo aver ringraziato il maggiore Sacco per le sue elevate parole, ha inneggiato, da questa estrema terra di confine, alla Maestà del Re Imperatore ed al Duce, Fondatore del risorto Impero di Roma.*

*A sera il Federale ha raggiunto Bardonecchia ove ha assistito ad una manifestazione promossa dalla sottosezione dell'Istituto di Cultura Fascista.*

*Ricevuto dal comm. Grazioli dal Podestà avv. De Marchi e dal Segretario del Fascio camerata Fraioschi, il gerarca si è frammischiato alla folla dei montanari e dei lavoratori che hanno ascoltato l'esecuzione di un programma musicale bandistico durante il quale sono state suonate musiche italiane e tedesche. La banda della Legione ferroviaria «La Ferrea» che ha eseguito il concerto è stata vivamente applaudita.*

## Il cordoglio delle Camicie Nere per la morte del Cons. gen. Vandelli

*E' stata appresa con grande cordoglio, specialmente negli ambienti della Milizia e delle Camicie Nere Torinesi, la notizia della morte del Console generale comm. Fausto Vandelli, avvenuta improvvisamente nella sua abitazione di Porto Recanati, per sincope cardiaca.*

*Il Console generale Vandelli, che fu per alcuni anni nella nostra città Comandante delle forti e quadrate Legioni della Milizia, aveva lasciato di sè un indimenticabile ricordo per le sue doti di intelletto e di cuore. Valoroso combattente, invalido di guerra, era decorato di quattro medaglie al valore. Era reduce della grande guerra e Legionario di Spagna. Attualmente era Comandante del 9.o Gruppo Battaglioni Camicie Nere di Bologna.*

## La nostra stagione balneare

# Gli adoratori del sole nelle piscine cittadine

Lo si capisce al volo che c'è qualcosa di cambiato in queste ultime domeniche in piscina: l'atmosfera. E' nata la preoccupazione del sole. Si va in piscina per il sole. Esclusivamente.

Occhio fisso alle nuvole e calcoli mentali su quanto tempo impiegherà quella nuvoletta lontana ad avanzare a coprirlo e a proseguire. Sono però scomparsi del tutto i vani unguenti miracolosi che impediscono la bruciature e danno colore dorato e lavoro all'amico o all'amica per via dello spalmamento sulla schiena.

Quelli che ritornano dal mare, e ora allungano la stagione dei bagni in piscina, passeggiano su zoccoli di altissima suola, fieri, nerissimi. Essi possono passeggiare, non curarsi affatto di abbronzarsi, luce già così scuri. Ma quelli che al mare non sono stati che con i rapidi popolari approfittano ancora con gioia di queste domeniche di sole. Li abbiamo visti ieri numerosissimi, come ansiosi di non perdere un minuto, affollare i tram di mattino. E poi rapidamente, dopo la breve mezz'ora fila per il biglietto e la cabina, eccoli in costume, esposti ai cocenti ed apprezzatissimi raggi.

I frequentatori domenicali sanno, sentono che sono forse le ultime giornate da trascorrere sul cemento ai bordi dell'acqua, nella sabbia artificiale, nell'erba sotto del sole, sulle altalene a cui si attende il proprio turno, e cercano di goderlo il più possibile, il più a lungo. Allegramente. Fervorosamente. E sono aumentati e divenuti numerosissimi i tumultuosi, i vivacissimi. Quelli della palla, degli spruzzi, dei tuffi improvvisi fatti in positure seduta, degli spintoni agli amici che passeggiano sul bordo. Ma non sono il centro di attrazione. Nessuno si cura più di loro. Tutti badano al sole.

Le vasche hanno perso in queste ultime domeniche le caratteristiche dei passati giorni festivi. Vasti tratti di acqua sono visibili. Non più corpi soltanto, gente vociante e gomito a gomito. Metri quadrati di superficie d'acqua sono senza bagnanti. Una cosa mai vista di domenica. Tutti sono proni, rigirandosi e rosolandosi ogni dieci minuti sul cemento.

I bagnini imprestano le ciambelle senza bisogno di preghiere e raccomandazioni fortissime. Quasi tutte restano immobilizzate. Sui trampolini si può salire anche se non si è tuffatori. Coloro che sono muniti di macchine fotografiche aprono l'obiettivo al massimo e hanno abolito lo schermo giallo. Attorno alle vasche, nel verde, qualcuno racconta dei suoi quindici giorni al mare facendoli diventare trenta e spiegando come sia molto più difficile nuotare in piscina che nel Tirreno. Quelli che al mare non sono stati, assicurano se stessi mentalmente che ci andranno il prossimo anno, e impareranno a nuotare in modo completamente diverso di quello attuale.

Circolano, nella passeggiata rituale, attorno alle vasche, i costumi portati da floride ragazze a braccetto.

L'ora della sortita è anticipata. I visi non sono accesi come quindici giorni fa sui tram, di domenica sera. Ma l'allegria, la sana allegria del nostro giovane popolo, forte e amante della vita all'aria aperta è la stessa, è anzi aumentata. Appesi alla maniglia dei tram affollati i giovani allegri, quelli della palla, degli scherzi, i rumorosissimi sono più faceti che mai. Le ragazze hanno nella grande borsa di tela dalle guarnizioni di colore vivace il costume toltosi poco fa e che sono certe di indossare ancora per molte domeniche. A Torino il clima dà una mano alle piscine. Domeniche e domeniche ancora prima di doverlo riporre, munito contro le tarme, per l'anno prossimo.

## L'arrivo del Duca di Bergamo

Alle 15.35 di ieri è giunto da Milano S. A. R. il Duca di Bergamo.

Alle 6,57 è giunta ieri da Parigi S. A. R. la Principessa Anna.

## Il Sottosegretario alla Guerra a Torino

Alle ore 6,20 di ieri è arrivato da Roma nella nostra città Sua Ecc. il gen. Pariani, Sottosegretario alla Guerra.

## I rapidi popolari di ieri

Con treni popolari, dalle ore 4,46 alle 6,50 di ieri, sono partiti dalla nostra città diretti ad Aosta, Pallanza, Bardonecchia, Alassio, Genova, Acqui, Savona e Alba, 8194 gitanti torinesi.

Pure con treni popolari sono giunti a Torino, alle ore 8,20 di ieri, 750 gitanti di Milano.

# Sommergibilisti in erba

Un mare di proporzioni ridotte — la vasca della fontana del castello Medievale del Valentino — è sufficiente per le evoluzioni di un minuscolo sottomarino, esteriormente simile a quelli veri. Un gruppo di ragazzi osservano incuriositi il piccolo modello che, fra poco, guizzerà nella vasca, veloce e silenzioso, tuffandosi e riaffiorando alla superficie, come fosse azionato da un vero motore. I bimbi sognano. Ai loro occhi il piccolo sottomarino assume proporzioni normali. Sognano di navigare, racchiusi nel suo ventre d'acciaio, sotto la superficie del mare e di vivere la fascinosa e perigliosa vita dei sommergibilisti. A tutto ciò fa pensare questa bella fotografia che il nostro collega Vittorio Zucaglino ha eseguito.

## I treni popolari di domenica prossima

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che martedì 23 corrente, alle ore 8 ant., si inizierà la vendita, presso la biglietteria di Porta Nuova, dei biglietti delle gite popolari di domenica 28 corrente, come da seguente programma: **Torino-Biella**: prezzo L. 10 in 3.a classe colle gite facoltative da Biella ad Oropa L. 6, al Lago Mucrone L. 11, ad Andorno Micca L. 2,80, a Balma Quittengo e Coscato L. 4, a Valle Mosso L. 6, a Campiglia Cervo L. 5,50, a Rosazza L. 6, a Piedicavallo L. 6,50, a Mosso Santa Maria L. 7,50, a Graglia Paese L. 3, a Graglia Santuario L. 6, a Trivero L. 10, a Coggiola L. 12. — **Torino-Varallo**: prezzo L. 12 in 3.a classe colle gite facoltative ad Alagna L. 10,40, a Scopello L. 8,40, a Fobello L. 9,40 ed al Sacro Monte L. 1,60. — **Torino-Pallanza-Domodossola**: prezzo L. 12 per Pallanza e L. 15 per Domodossola in 3.a classe colle facoltative sul Lago Maggiore L. 5,50, da Stresa a Mottarone L. 7, da Pallanza a Pallanza città L. 2,00, ad Intra L. 3, a Premeno L. 7, da Domodossola a Santa Maria Maggiore L. 4, a Bognanco Terme L. 4, a Malesco L. 4,50, a Macugnaga L. 15 ed a Crevola Toce L. 20. — **Torino-Venezia**: prezzo L. 57 in 2.a classe e L. 38 in 3.a classe colle gite facoltative da Vicenza a Recoaro L. 5,30. Sono pure in vendita su richiesta i biglietti d'ingresso all'Esposizione Biennale al prezzo di L. 1,50. — **Torino-Genova**: prezzo L. 23 in 2.a classe e L. 15 in 3.a cl. — **Torino-Savona**: prezzo L. 13 in 3.a classe. — **Torino-Mondovì-Vicoforte S. Michele**: prezzo L. 10 in 3.a classe colle facoltative da Mondovì a Santuario L. 1,40, a Frabosa Soprana L. 6, da Vicoforte S. Maria a Santuario L. 1,05, a Montaldo L. 3,50, a Roburent L. 4, a Serra L. 5, a Pamparato L. 5, a S. Giacomo Roburent L. 5. — **Torino-Limone**: prezzo L. 12 in 3.a classe colle facoltative da Cuneo a Caraglio L. 5, a Valgrana lire 6,50, a Monterosso Grana L. 7,50, ed a Pradleves L. 8,50.

Per la Provincia sono in programma: **Vercelli-Novara-Venezia**: prezzo L. 43 in 2.a classe e L. 25 in 3.a cl. — **Alessandria-Acqui** e **Aosta-Pré St. Didier**.

Da Novara vi ha pure una gita di **due giorni per Roma**, con partenza la sera del 28 corrente, per favorire gli accorrenti alla visita della Mostra Nazionale del Dopolavoro. Il prezzo è stabilito in L. 43 per la 3.a classe ed in L. 44 per la 2.a classe, oltre L. 2 per l'acquisto obbligatorio del biglietto d'ingresso alla detta Mostra. I gitanti potranno pure acquistare sul posto il biglietto d'ingresso alla Mostra Augustea della Romanità al prezzo speciale di L. 1.

In arrivo a Torino è previsto un treno da Milano.

## Dimenticando le promesse abbandona la ragazza e il figlio

Una giovane contadina dei nostri dintorni, Alessandrina Barducco, ha raccontato al Tribunale una dolorosa istoria d'amore e di disinganni, vissuta qualche anno fa nella pace campestre del suo ridente paesello pedemontano. Sovente i famigliari di Alessandrina, per ragioni di lavoro, dovevano assentarsi e la ragazza perciò rimaneva sola a casa per dei giorni e qualche volta anche per delle notti intere. Tale Giovanni Fira, che era a conoscenza di queste circostanze in quanto amoreggiava con Alessandrina (anzi — afferma questa — egli tenevasi considerato quale fidanzato ufficiale) approfittava di tale sua qualità e una notte dell'agosto dello scorso anno, si introduceva nella casa della ragazza. Nove mesi dopo il Fira diventava padre di un vispo maschietto; egli prometteva di regolare al più presto la situazione sposando Alessandrina, ma la promessa mai si traduceva in realtà. Anzi dopo qualche tempo, quando cioè l'Alessandrina lo citava in Tribunale perchè fosse condannato a risarcirle i danni, nonchè al pagamento di lire 40 mila a favore del bimbo, il Fira passava alla controffensiva virulenta, spietata, insolente.

Il Tribunale, ordinava dapprima la audizione dei testi proposti dalle parti ed ammetteva una perizia medica allo scopo di stabilire, attraverso le contrastanti affermazioni, la verità. Esperita l'inchiesta testimoniale, Alessandrina attendeva qualche tempo prima di riprendere il giudizio, quasi a riposare la mente ed il cuore dopo tante dolorose traversie. L'ex fidanzato, però, rompeva gli indugi e riprendeva la causa nella speranza di vederla decisa con la sua assolutoria.

Il Tribunale, valutate con molta diligenza le risultanze dell'inchiesta testimoniale, accoglieva le istanze di Alessandrina, condannando il Fira al risarcimento dei danni, la cui entità dovrà essere stabilita mediante testi. Contro tale sentenza appellava il Fira, ma la nostra Corte gli ha dato nuovamente torto, condannandolo alle maggiori spese di giudizio: la causa è stata rinviata al Tribunale per la liquidazione dei danni. La dolorosa vicenda originata dal mancato adempimento della promessa di matrimonio sta così avviandosi verso il suo naturale epilogo.

### Una dimenticanza fatale

## Donna asfissiata nel sonno

Ieri mattina, il meccanico Mario Visio si recava a visitare la propria zia Maria Cappello fu Antonio di anni 56, abitante da sola in una camera situata al quarto piano della casa di via Corte d'Appello 7. Giunto davanti all'uscio, non rispondendo la donna ai ripetuti colpi bussati, il Visio, nel dubbio fosse avvenuta una disgrazia, sfondava l'uscio. La Cappello giaceva, infatti, cadavere nel letto e al medico municipale di guardia giunto poco dopo non restò che constatarne il decesso dovuto ad asfissia per gas illuminante. Dopo le formalità di legge, la salma è stata lasciata a disposizione dei parenti. Pare che prima di coricarsi la Cappello abbia lasciato sul fornello a gas un pentolino di acqua, la quale bollendo ha spento la fiamma del bruciatore. Il gas invadendo la stanza ha causato la morte della donna nel sonno.

## Ragazzo gravemente ustionato

L'altro ieri, il tredicenne Enrico Jorio di Gustavo, residente a Mazzè in via Roma 26, nel tentativo di appendere momentaneamente una sporta ad un appiglio sporgente da un palo telegrafico, sul quale, a causa di dispersione, circolava una forte corrente, restava colpito da una scarica elettrica. All'Ospedale Mauriziano della nostra città il ragazzo è stato ricoverato per ustioni di primo, secondo e terzo grado, con prognosi riservata.

## Incendio a Leinì

Nella notte di sabato alla Cascina Eariolo si è sviluppato un violento incendio che ha distrutto una grande quantità di fieno e grano. Sul luogo sono accorsi i pompieri di Leinì, il Podestà avv. Vallone ed il maresciallo dei RR. CC. con i militi, guardie municipali e gran numero di volonterosi i quali hanno dato man forte ai vigili del fuoco.



## TEATRI: Spettacoli d'oggi

**MICHELOTTI** (Comp. Operette Dream): ore 21,15: «Il paese dei campanelli» di Ranzato.
**GIARDINO DANZE MODA** 21,1 Trala.
**GAY ESTIVO**: Lezioni Danze. Ore 21: Orchestra Angelini ultime creazioni.
**CHALET VALENTINO**: 17 e 21: Danze.



## Spettacoli cinematografici

**VITTORIA**: «Il destino in tasca».
**AMBROSIO**: «La muraglia invisibile».
**CORSO**: «La vita comincia coll'amore».
**BALBO** 2 film: 1) «Non ti scordar di me» con Beniamino Gigli. 2) «Ragazza di Bombay» con Crik e Crok. L. 1,00.
**IDEAL**: «Si parla di Clara» e Var.
**STATUTO** 2 film: 1) «I due sergenti» con Melnati, Cervi. 2) «I nostri parenti» con Crik e Crok. Dop. 1,05.
**NAZIONALE**: «Una donna si ribella».
**MAFFEI**: «L'uomo senza nome» e Var.
**MASSIMO** 2 film: 1) «Sinfonie di cuori» con Isa Miranda, B. Gigli. 2) «Martha» di Flotow. Dopolavoro 1,05.
**COLOSSEO**: «Figlia di Shanghai». L. 1.
**ITALA**: «La sfinge» (Atwill). L. 1,50.
**TORINESE**: «Lancieri del Bengala» 1,05.
**FREJUS ESTIVO**: «Il re e la ballerina» e riconferma Comp. Var. Piero Pieri.
**SAVOIA**: «La vedova allegra». L. 1,05.
**REGINA**: «Fermo con le mani». Totò.
**PIEMONTE**: «Al di là delle tenebre» (R. Taylor) «Passo della paura» (Holt).
**MICHELOTTI E.**: «Scoiattolo melodico».



## Il notaio assalito dai cani

A proposito dell'avventura toccata al notaio dott. Antonicelli e da noi riferita in cronaca, l'interessato ci precisa che egli non si è rivolto ad alcun legale per la richiesta di danni, nè intende rivolgersi.

| Bollettino demografico | |
|---|---|
| 21 agosto 1938 - XVI | |
| Nati | 18 |
| Nati vivi e morti prima della denuncia | — |
| Nati morti | — |
| Morti | 18 |
| Matrimoni trascritti | 7 |

## STATO CIVILE

21 agosto 1938 - XVI

**Canisio Margherita** di Michele, di mesi 11/2, di Torino, via Legnano 46 — **Isola Evangelista** fu Luigi, a. 69, di Isola del Liri, tappezziere, via Rivalta 50 — **Gatti Giovanni** fu Giacomo, a. 79, di Pomaro, calderaio, piazza Giulio 3 — **Baderna Raimondo** fu Pietro, a. 71, di Piacenza, pensionato, via Vicoforte 7 — **Rissabene Silvana** di Antonio, a. 1, di Torino, via P. Villari 17 — **Rigat Giuseppe** fu Giovanni, a. 74, di Torino, manovale, via delle Campagne 706 — **Notario Luigi** di Luigi, a. 39, Volpiano, operaio — **Gallina Guglielma** fu Giovanni, a. 40, di Torino, falegname — **Papescu Florica** m. Tizzi, a. 31, di Viadeni (Bucarest), artista — **Cella Lusa** di Domenico, m. 3, di Nichelino — **Avataneo Maria** m. Tabis, a. 52, di Poirino, casalinga — **Tonda Giovanni** fu Domenico, a. 50, di Cossato, manovale.

Nel fiore della vita e delle speranze, a soli 24 anni, sulle Grandi Jorasses, il 19 agosto, tragico incidente stroncava la esistenza terrena del

**Dott. Giovanni Buffa**

Con indicibile strazio ne danno partecipazione:
il padre Gr. Uff. Ing. **Carlo**, Tenente Generale del Genio Navale;
la madre **Clotilde Giachino**;
la sorella **Cecilia** con il marito Ing. **Carlo Cobianchi**, Ten. Col. del Genio Navale e bimbe: **Rosa, Clotilde e Luisa**;
il fratello Ing. **Vincenzo**;
le zie, gli zii, i cugini ed i parenti tutti.

La cara salma viene oggi tumulata a Sala Monferrato.
Si prega di non inviare fiori, ma di devolvere l'importo alle missioni della Consolata.
Sala Monferrato, 22 agosto 1938 - XVI.

E' cessato di vivere coi conforti di Dio

**Florio Giov. Vittorio**

Desolati ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, per espresso desiderio del defunto, le figlie:
**Pinuccia** col marito Ing. **Vittorio Canepa** e bimbi;
**Maria** col marito Avv. **Carlo Gozzano** e bimbe;
**Germana** col marito Ing. **Carlo Quadro** e bimbo;
la sorella, la suocera, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
Revigliasco Torinese.
22 agosto 1938-XVI. (A

Cristianamente è mancato

**Forno Giuseppe**

d'anni 85 - Pensionato FF. SS.

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, i generi, il fratello, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali, senza fiori, avranno luogo martedì 23, alle ore 10,30, partendo da via Genova 275 (Lingotto).

# Collegio femminile

Il giardino sembrava finto. Forse perchè le ragazze ci potevano andare soltanto un'ora al giorno; e a lasciare i luoghi soli a lungo si mettono a vivere per conto proprio, come se gli uomini non esistessero. Ma non era finto; disabitato: dagli occhi umani; questo sì; però con alberi veri, aiuole vere, uccelli moltissimi, che volavano come volano nell'aria i gridi infantili, per caso, senza esprimere nulla.

Dal grande palazzo del collegio si poteva escire nel giardino da alcune porte di servizio, e anche da un portone sempre chiuso, tranne nell'ora di ricreazione. Era un portone alto, smisurato; la direttrice, o un'assistente, dicevano sempre le stesse parole, « Luigi, aprite il portone », e le collegiali, ferme in fila, stavano molto più zitte di quando si doveva cominciare a pregare. Si trattava di un confine; tutte credevano ancora a qualche cosa posta oltre i limiti. Quali limiti, e quale cosa, mistero. Abbiamo avuto tutti nella vita chi un muro, chi una porta, chi una collina; ci fu persino un poeta cui bastò una siepe, e diventò celebre.

C'erano le « grandi » e le « piccole ». A indicarle tutte insieme la direttrice usava dire *le bambine*. D'inverno la divisa era scura; di primavera diventava non proprio bianca, ma grigia chiara. Per solito si faceva il cambiamento il primo giorno di maggio; erano scoppi di indisciplina, mutamenti improvvisi di carattere, leggerezze, estrosità. La sera prima la direttrice, ogni anno, raccomandava alle insegnanti e alle assistenti di prevenire quella festa di primavera umana (lei non diceva proprio così). Le collegiali sapevano che i primi giorni, con l'abito chiaro, si era punite per nulla; le piccole sentivano raccontare dalle grandi fatti incredibili, del resto era vero che dei poeti avevano scritto delle poesie su maggio. Se le avevano scritte era per qualche cosa. Ma era difficile capirla, quella cosa; certo il mondo di primavera è pieno di fatti nuovi, bisogna metterli in rapporto uno con l'altro. Le ragazze non riuscivano, l'universo era un sistema da conchiudere, una catena cui mancava un anello, e loro stavano male. Cerca, cerca, se si vedeva una sorridere si credeva subito che lo avesse trovato. Le grandi non avevano proprio più nessuna voglia di andare in fila; i corridoi erano pieni di sole, le tende bianche non servivano a nulla, il sole passava, passava dappertutto, loro camminavano diritte e leggere, parevano, appena ferme, dei rami snelli che i frutti del petto erano troppo leggeri per incurvare.

Un giorno seppero che una di loro scriveva un diario, e che era stato sequestrato.

« Ti prego, che cosa avevi scritto? Non lo puoi dire, nemmeno a me? ».

Non lo poteva dire. « Diccelo, diccelo »; nell'ora della ricreazione le si facevano intorno con il loro amore e il loro odio, cioè insomma con la loro curiosità. Volevano sapere. Finì di rispondere: « provate a scrivere un diario anche voi, allora capirete; io non vi posso dire ».

Fare il diario divenne una frenesia. Alcune di fronte alla pagina bianca stavano immobili, con uno strano sorriso, come fanno gli alberi quando mettono le gemme e così vaghi sopportano una gran fatica; altre scarabocchiavano dei segni assurdi e strani, poi laceravano il foglio; altre infine scrivevano davvero. Si sporcavano le mani d'inchiostro, lo asciugavano come se fosse sangue. Tutte, nella sala di studio, si voltavano ogni volta a vedere la compagna ferita, attirava quell'inchiostro scuro sulle dita bianche; le mani sporche diventarono un segno di ignota elezione. Un giorno la assistente di turno sorprese una collegiale che intingeva a una a una le dita nel calamaio. La ragazza scoppiò a piangere, piangendo si macchiò anche le braccia, persino l'abito, i capelli chiari; fu condotta dalla direttrice che la punì severamente, sette giorni di isolamento. Però prima di entrare nella stanza isolata, davanti al lavabo, se ne stava ferma, improvvisamente seria; inutilmente la cameriera, impietosita, le diceva « sia buona, non faccia così »; alla fine le tolse lei l'abito, le sciolse i capelli, poi cominciò a strofinarle le mani con acqua e sapone, e le braccia piano piano, per non bagnare la sottoveste; la ragazza ricominciò a piangere, ma in silenzio, dolcemente, con gli occhi chiusi; li apriva un po' ogni tanto per guardarsi nello specchio, per tentare di riconoscere un languore incerto che sentiva a sommo del petto, tra le mammelle appena fiorenti e la gola tranquillamente distesa. Sopraggiunse l'assistente, a vedere se aveva finito; la trovò così un po' nuda davanti allo specchio; le domandò perchè si era rimessa a piangere. Rispose la verità, perchè la lavavano; voleva dire perchè la lavavano in quel modo nuovo.

« Via, via subito; lei — disse alla persona di servizio — la accompagni e la chiuda dentro a chiave ».

La ragazza uscì per il corridoio in sottoveste, con un asciugamano allargato alla meglio sulle spalle; il corridoio era lungo e deserto, con un gran sciupio di sole. L'assistente fece il rapporto, come se fosse una mattina qualunque, priva di stranezze: « *già punita per essersi volontariamente macchiata,* rifiutò sfrontatamente di lavarsi »; i giorni di isolamento diventarono quattordici.

Guai se non ci fosse per gli adolescenti la stupidità delle punizioni; chi mai la scoprirebbe la vita. La ragazza rimase per due settimane rinchiusa, esciva soltanto per le ore di studio, ma era messa in un banco solo in un angolo. Tutte la guardavano; le prime punizioni assomigliano alla gloria, danno lo stesso isolamento, la stessa ebbrezza. Nella stanza nuda aveva soltanto un lettino da campo; ci si sdraiava per forza, ore e ore, se no dove poteva mettersi. Il giardino e il parco intorno erano pieni di uccelli, ci fu anche un usignolo; lei ricordava quel mattino che era andata in giro per i corridoi in sottoveste, a sentire quel canto lungo sognava che la lavavano.

Proprio quando finì il periodo della prigione capitò un fatto nuovo. Una delle grandi doveva lasciare il collegio. Aveva quindici anni, e la famiglia aveva deciso di sposarla. Avrebbe trascorso a casa il breve fidanzamento.

Era una ragazza di una famiglia molto importante, la madre venne e la carezzava con delle dita cariche di anelli. Quello non era nemmeno più carezzare. La direttrice fece molti inchini, e un discorsetto. La sala delle cerimonie era tutta piena di fiori, si fa in fretta a fare una festa quando è maggio e si ha un grande giardino. Però il profumo non dava noia. La collegiale che aveva lasciato appena da due giorni la prigione non potè resistere, e fu fatta uscir fuori: tutta bianca, stava forse per svenire. Le altre, tra i dolci e la compagna fidanzata e la sua madre giovane e dipinta, trovarono improvvisamente una infantile allegria. Lei, sola in giardino, finì per piangere. Però quando poi tutte escirono si fece vicino all'automobile in partenza; per dire addio alla compagna seppe trovare un dolce sorriso.

**Giovanni Moccagatta**

## Una Mostra del mobilio inaugurata a Cascina da S. E. Buffarini Guidi

Pisa, 22 agosto.

Ieri, alle ore 17, S. E. Buffarini, Sottosegretario agli Interni, ha inaugurato, in rappresentanza del Governo, la 17.a Mostra della mobilia a Cascina, presenti tutte le autorità e gerarchie della provincia. Questa bella manifestazione, che costituisce annualmente una vera e propria rassegna del lavoro compiuto negli opifici e nelle botteghe artigiane di questa importante zona industriale, ha dato luogo ad una imponente adunata.

Dopo aver percorso lo schieramento delle forze fasciste e delle organizzazioni sindacali, S. E. il Sottosegretario si è recato alla sede della Mostra dove ha inaugurato la Mostra.

Al termine della visita il Sottosegretario agli Interni ha riunito intorno a sè gli espositori e gli industriali con gli artigiani ed ha loro espresso il suo compiacimento per i risultati raggiunti quest'anno, specialmente in riferimento all'autarchia.

### Il primo film italiano alla Mostra del Lido

# Il successo di *Giuseppe Verdi*

## La vita ed i canti di "chi pianse ed amò per tutti", in una grande costruzione cinematografica

(Dal nostro inviato)

Venezia, 22 agosto.

Accolto da un caldo successo, dinanzi a un pubblico foltissimo e intento, degno veramente d'una grande « prima » veneziana, è apparso ieri sera *Giuseppe Verdi* di Carmine Gallone, il regista di *Casta diva* e di *Scipione l'Africano*. L'attesa era assai viva, per questo importante contributo che il nostro cinema, con vastità di intenti e di mezzi, s'era prefisso di recare al cosidetto film musicale.

Un primo piano drammatico di « Giuseppe Verdi »

*La tessitura del film*

E' infatti una serie ormai non indifferente, quella dei film dedicati alla rievocazione della vita di questo o di quel musico: da *L'incompiuta* (apparsa tra noi con il titolo «Angeli senza paradiso») a un altro *Schubert* londinese (*Blottom time*), a un altro *Schubert* ancora, americano; dai nostri *Casta diva* e dal *Pergolesi* al tedesco *Valtzer d'addio di Chopin*, al francese *Beethoven;* senza contare i plotoncini dei vari Strauss, americani, londinesi, tedeschi, e senza allineare ancora un *Wagner*, da tempo allo studio nei cantieri dell'Ufa. Sono film che per lo più volevano o dovevano risolvere il problema d'una biografia assai romanzata per averne risorse spettacolari evidenti, con una serie di pretesti atti a far ascoltare alcune pagine dell'Autore.

Accingendosi alla tessitura di una serie di visioni che sullo schermo raffigurassero la vita di Giuseppe Verdi, Lucio D'Ambra e Carmine Gallone non hanno certo dimenticato che le sue musiche sono anche il tesoro musicale più appassionato e popolare; e di quelle musiche hanno fatto riecheggiare un'antologia ricchissima e trascinante, dall'*Oberto di San Bonifacio* all'*Otello*, amorosamente scelte da Tullio Serafin, che ne è stato anche l'intelligente concertatore. Un'antologia tutta di pagine superbe, che nel Gigli, nella Cebotari, nella Tassinari, nella Gatti, nella Huder, nella Limberti, nell'Ungaro, e nel Gobbi, nel Granforte, nel Dominici, nel Tomei, nel Mazziotti, con l'orchestra e i cori del Teatro Reale dell'Opera, hanno trovato una interpretazione vibrante ed accuratissima, magnificamente registrata. Sono i canti di chi « pianse e amò per tutti », in un alone esaltante e inebriante; e poichè quella scelta, quel disegno musicale abbracciava quasi tutta la vita di Verdi, dagli inizi all'*Oberto*, il pur vasto film ha fatto susseguire i suoi vari elementi in una rassegna che di quelle musiche fosse anche biografico e celebrativo commento. Lo stesso Lucio D'Ambra durante l'elaborazione della sceneggiatura, ebbe a dichiarare: « L'ago dei creatori sublimi, intessendo vita con arte, va di continuo dalla loro genialità alla loro umanità, quella palese, questa nascosta, senza che mai il filo s'interrompa nella sua magica meraviglia e nella sua coerente armonia.

*Il primo amore, le prime opera*

Nè può, al lavorio continuo di questo filo, aggiungere nulla il biografo amoroso e rispettoso. Nulla quindi di romanzato, brutta parola e pessima cosa, nel *Giuseppe Verdi* mio e di Gallone».

La rinuncia alla « romanzatura», per attenersi invece al dato biografico, è un criterio assai lodevole; e lo stesso vastissimo disegno del film veniva ad importare una quasi inevitabile frammentarietà di narrazione, nella quale fortemente spicca, il bellissimo episodio, che giunge alla commozione, della morte di Margherita Barezzi, la prima moglie di Verdi. Emerge così tutto un giuoco di scorci e d'incastri, a delineare i vari momenti della vita del genio di Busseto: e sono allora rapidi capitoli che si susseguono, sulla scia delle musiche immortali.

Quando il film s'inizia, Giuseppe Verdi, ventenne, sta per lasciare Busseto. Si reca a Milano, dove potrà studiare a quel Conservatorio, grazie all'aiuto di un bussetano, il droghiere Barezzi, la cui figlia, Margherita, è promessa al giovane. Ed ecco, a Milano, il noto episodio della non ammissione al Conservatorio; ma poco dopo Verdi ha una sua affermazione dirigendo un Oratorio di Haydn; e fra le cantanti è già Giuseppina Strepponi. Tornato a Busseto, sposata Margherita, il suo Oberto di San Bonifacio, per intercessione della Strepponi, è accettato alla Scala: ed è il primo successo. Ma poco dopo, la sciagura si abbatte sulla sua vita. Gli muoiono due figliuoletti; e mentre la moglie è malata, deve finire di comporre, per contratto, un'opera buffa, *Un giorno di regno*. La sera della prima, un fiasco crudele. Margherita gli muore tra le braccia. Qui Lucio D'Ambra ha avuto un tratto assai felice: e alla morente, che al suo Giuseppe chiede ansiosa l'esito della serata, fa mormorare il racconto d'un trionfo — prima ed ultima, pietosa menzogna.

*Imponenti ricostruzioni*

E' l'istante più tremendo della vita di Verdi. Sfiduciato, abbattuto, subisce persino la fame; ma interviene la Strepponi, gli fa avere il libretto del *Nabucco;* ed è il primo vero trionfo. D'ora innanzi sarà accanto al genio in ascesa l'amore di Giuseppina; dopo il *Nabucco* dopo la *Battaglia di Legnano*, accolta da delirii di entusiasmo patriottico, il nome di Verdi già s'accampa nel cielo del nostro Risorgimento. Dopo qualche anno, a Parigi, Verdi s'incontra con Victor Hugo, restio a concedergli una riduzione del suo *Le roi s'amuse;* ma basta che il grande compositore gli accenni, al pianoforte, il « sì vendetta, tremenda vendetta» perchè l'altro si ricreda. Nasce così il *Rigoletto*. Ormai i trionfi si succedono ai trionfi. Una sera, sempre a Parigi, Verdi assiste ad una rappresentazione de *La signora dalle camelie* accanto a Dumas; è la prima ispirazione per la *Traviata*. La gloria di Verdi è allo zenit. L'unità d'Italia si è nel frattempo compiuta; e in Manzoni e in Verdi si onorano i due grandi artisti del nuovo Regno. Ma s'accendono le prime lotte, fra i sostenitori della musica « dell'avvenire » e quelli ligi alla tradizione; e con il *Don Carlos* entra nella vita del Maestro Teresina Stolz. E' la giovinezza che rinnoverà vene che un poco accennavano a languire. Giuseppina non può nascondere la sua gelosia. Comprende poi, richiama accanto a sè e al Maestro la Stolz che stava per andarsene; ma le polemiche riaccoppiettano, dopo il successo dell'*Aida* Verdi si sente stanco, torna alla villa di Sant'Agata, dice di volersi soltanto occupare dei suoi campi. Ed è in quella solitudine che nasce l'*Otello*, penultima tappa d'un prodigioso rinnovamento che si conchiuderà con il *Falstaff*.

Il film è stato inscenato con tutti i mezzi che le magnifiche attrezzature di Cinecittà consentono: vale a dire con il meglio della tecnica attuale, alla quale l'architetto Fiorini ha dato la sua collaborazione per le ricostruzioni, l'operatore Terzano per la fotografia, Titina Rota per i costumi. Le scenografie delle varie opere rifatte da documenti dell'epoca sono di Camillo Parravicini; la messa in scena delle opere stesse è dovuta a Notri, Sanxida e Morresi del Teatro Reale. Particolarmente imponenti, tra le molte ricostruzioni, quelle d'uno scorcio della Piazza del Duomo di Milano verso la metà dell'ottocento, della Galleria De Cristoforis, dell'interno de La Fenice.

Gli interpreti formano un foltissimo gruppo. Fosco Giachetti era alle prese con la prova più difficile da lui affrontata fino ad ora; e ha dato al suo Verdi, di età in età, tutta l'asciutta e rude scontrosità che la sceneggiatura suggeriva. Molto delicata Germana Paolieri (Margherita Barezzi), sempre efficace Gaby Morlay (Giuseppina Strepponi); una vibrante Teresina Stolz è Maria Cebotari; un gustoso Alessandro Dumas è stato delineato da Pierre Brasseur, un tronfio Balzac è Gabriel Gabrio, un corrucciato Barezzi è Camillo Pilotto; e sono da ricordare Maria Jacobini, Cesco Baseggio, Carlo Duse, Gustavo Serena, Guido Celano, Augusto Di Giovanni, Eugenio Duse, Febo Mari, Lamberto Picasso, Henry Rollan, Enrico Glori, Clara Padoa e Carla Sveva.

Assistevano allo spettacolo la Regina di Spagna, la Principessa Giuliana d'Olanda con il consorte Principe Bernardo di Lippe, i Duchi di Genova, S. E. Alfieri, S. E. Volpi, S. E. Paolucci di Colboli, attorniati dalle autorità veneziane. La cronaca della serata registra un prolungato applauso dopo il primo tempo, ripetutosi al finale del film.

**Mario Gromo**

Germana Paolieri e Fosco Giachetti, sposi, nei panni di Margherita Barezzi e Giuseppe Verdi

## La Regina Imperatrice visita un grande mutilato

Carrù, 22 agosto.

S. M. la Regina Imperatrice ha fatto ieri visita al grande mutilato di guerra cav. uff. Giuseppe Serale. La Sovrana è stata ossequiata da tutte le autorità del paese ed accolta da vibranti manifestazioni di giubilo da parte di tutta la popolazione.

### Netta affermazione tedesca al G. P. Svizzero

# Caracciola vittorioso anche a Berna

## La corsa, avversata dal maltempo, è stata durissima - La regolare prova dell'Alfa Romeo - Il trionfo della Maserati nel Premio vetturette

(DAL NOSTRO INVIATO)

Berna, 22 agosto.

*Le previsioni, finiti i preparativi invero, si sono avverate in pieno: Caracciola, su Mercedes Benz, già vincitore del Gran Premio della Svizzera del '37, si è imposto nettamente anche quest'anno. La Mercedes-Benz coglie un successo di squadra senza precedenti, piazzando al seguito del vincitore gli altri due suoi piloti: Seaman e Von Brauchitsch. La Auto Union, la grande antagonista dell'odierna vincitrice, privata del suo miglior pilota, Müller, il quale ha abbandonato al quarantaseiesimo giro dopo una fantastica caduta rimasta fortunatamente senza conseguenze per il guidatore, ha subìto una netta sconfitta. E se non vi fossero stati Stuck e Nuvolari a salvare l'onore con un quarto ed un nono posto, la marca di Stoccarda si sarebbe trovata confinata ieri in fondo alla classifica.*

*Al seguito immediato dei primi quattro, con una differenza minima su Stuck, si è classificato Farina sull'Alfa Romeo, il quale ha compiuto una corsa superba. L'affermazione dell'Alfa è rimarchevole, in quanto anche il sesto e il settimo posto sono occupati dai suoi uomini, rispettivamente Taruffi e Wimille. La otto cilindri Maserati è decima con Lang. Aggiungiamo subito che la Maserati ha peraltro ottenuto un magnifico trionfo nella disputa del Premio di Berna riservato alle vetturette. Questa competizione, che lo scorso anno segnò il trionfo delle Era, ha visto infatti la superiorità indiscussa della macchina italiana, che occupò i primi due posti in classifica con lo svizzero Hug e con Bianco.*

### Una gara emozionante

*Il Gran Premio Svizzero ha avuto uno svolgimento quanto mai emozionante per le difficoltà opposte dalla pioggia, che è caduta quasi ininterrottamente durante tutta la gara. La Mercedes, che partiva favorita per l'abbassamento della temperatura la quale riduceva il rischio di un surriscaldamento del suo motore, si è dimostrata la migliore fin dalle prime fasi della corsa, anche per la perfetta tenuta di strada sulla pista resa viscida dalla pioggia. L'Auto Union è apparsa, invece, subito in difficoltà e, a parte Müller, lanciatosi animosamente all'inseguimento di Von Brauchitsch (che doveva anzi sorpassare poco dopo la metà della gara), nessuno dei suoi uomini ha dato prova di riuscire a tenere dietro il formidabile terzetto della casa avversaria.*

*Tra i rappresentanti dell'Alfa, Farina, come si è detto, riusciva validamente a sostenere il confronto con il gruppo dei migliori. Malgrado le terribili difficoltà della pista, il valoroso pilota torinese portava la sua macchina ad una velocità delle più elevate, che riusciva poi a mantenere anche nel momento più critico della gara, quando una vera e propria tromba d'acqua si abbatteva sulla zona del Bremgarten. Fino a metà gara Farina era nel quinto posto al seguito immediato di Von Brauchitsch, superato successivamente da Stuck. Il pilota dell'Alfa si classificava peraltro ancora al quinto posto per l'avvenuta eliminazione di Müller, in seguito all'incidente di cui si è detto.*

*Le avverse condizioni atmosferiche non hanno tenuto lontano il pubblico dalla competizione: già sin dalla disputa della prova delle vetturette si nota che tutti i settori della pista rigurgitano di folla. Nella tribuna d'onore è il capo del dipartimento politico della Confederazione elvetica onorevole Motta.*

### L'incidente di Müller

*Il « via » per il Premio Berna viene dato a 22 concorrenti. La prova si svolge in due eliminatorie su 14 giri, vale a dire su 102 chilometri. Nella prima serie ha vinto la Maserati con Piesch, mentre nella seconda si è imposta l'Era con Maya. Nella finale, che si è disputata su ventun giri (153 Km.), la Maserati di Piesch, che prima conduceva brillantemente, deve ritirarsi. Passa allora in testa un altro pilota della Maserati, lo svizzero Hug, tallonato dal nostro Bianco. Ed allora la gara si riduce ad un monotono duello fra i due rappresentanti valorosi della marca italiana. Bianco, che al 20.o giro ha 1'20" di svantaggio su Hug, non cede nell'inseguimento e continua a minacciare il sicuro vincitore.*

*Alle ore 15 in punto si dà il « via » alle 19 vetture partecipanti al Gran Premio di Svizzera. Subito assume il comando Seaman. Rimangono a lui vicini Caracciola e Stuck. Al primo passaggio le posizioni sono le seguenti: Seaman, Stuck, Caracciola, Müller; a trecento metri Kautz, Von Brauchitsch e Nuvolari, a cinquecento Farina e Wimille. Al terzo giro Seaman ha dieci secondi di vantaggio su Stuck e Caracciola, che al quinto si riduce a soli sei secondi. All'ottavo giro Seaman abbassa il primato del circuito compiendolo in 2'54" alla media oraria di Km. 150,630. Dietro di lui intanto, Caracciola avanza minacciosamente, ed al 12.o giro lo sorpassa in modo irresistibile.*

*Al 15.o giro le posizioni sono le seguenti: 1. Caracciola in 46' e 32"; 2. Seaman 46'49"; 3. Müller 46'56"; 4. Kautz 47'20"; 5. Von Brauchitsch 47'52". Diversi piloti dell'Auto Union, fra cui Kautz, devono fermarsi per guasti alle candele. Al 20.o giro, (145 Km.) le posizioni sono le seguenti: 1. Caracciola in ore 1.2'38"; 2. Seaman 1.2'42"; 3. Müller 1.3'; 4. Von Brauchitsch 1.4'2"; 5. Farina 1.5'36".*

*A questo punto abbandonano Mandirola della Maserati e Kautz dell'Auto Union. Seaman passa per alcuni giri in testa cosicchè al 25.o giro, a metà gara, le posizioni sono: 1. Seaman in ore 1,13'2", alla media di Km. 140; 2. Caracciola, 1,15'41"; 3. Von Brauchitsch, 1,19'29"; 4. Müller, 1,20'; 5. Farina, 1,21'50". Seguono Stuck e Taruffi ad un giro, Wimille, Dreyfus, Nuvolari e Lang a due giri; Ralph a tre giri; Christea e Romano a quattro giri; Teagno e Minozzi a cinque giri. Quest'ultimo abbandona subito dopo il 35.o giro. Al 46.o giro avviene l'incidente di Müller, il quale slitta e dopo uno sbandamento pauroso capovolge la macchina, che è completamente rovinata. Il pilota riporta diverse contusioni, tutte però senza gravità. La fisionomia della gara non muterà più sino alla fine, e Caracciola taglierà il traguardo vincitore con un distacco di 32" sul suo compagno Seaman.*

**Guido Tonella**

*Ecco le classifiche:*

**Gran Premio della Svizzera:** 1. Caracciola (Mercedes-Benz) che copre i 364 km. in ore 2.32'7", alla media di km. 143,561; 2. Seaman (Mercedes-Benz), 2.32'35"; 3. Von Brauchitsch (Mercedes-Benz), 2.33'11"6/10 (ad un giro); 4. Stuck (Auto Union), 2.34'12" (a due giri); 5. Farina (Alfa Romeo), 2.34'34" (a due giri); 6. Taruffi (Alfa Romeo), 2.32'59" (a due giri); 7. Wimille (Alfa Romeo), 2.34'1" (a tre giri); 8. Dreyfus (Delahaye), 2.34'17" (a quattro giri); 9. Nuvolari (Auto Union), 2.34'30" (a quattro giri); 10. Lang (Maserati), 2.38'30" (a cinque giri); 11. Ralph (Delahaye); 12. Romano (Alfa Romeo); 13. Christen (Maserati); 14. Teagno (Maserati).

Hanno abbandonato: Müller (Auto Union) al 46.o giro, Minozzi (Alfa Romeo) al 35.o, Kautz (Auto Union) al 19.o, Mandirola (Maserati) al 16.o, Sztriha (Alfa Romeo) al 4.o.

**Premio di Berna** (vetturette): 1. Hug (Maserati), che copre i 153 km. in ore 1.10', alla media di km. 131,024; 2. Bianco (Maserati), 1.11'40"8/10; 3. Wanchorlield (Era), 1.11'41"; 4. Lord Howe (Era), 1.12'; 5. De Teffe (Maserati), 1.13'.

## Casadei batte Livan nella riunione di Spezia

La Spezia, 22 agosto.

Si è svolta al campo Alberto Picco l'attesa riunione pugilistica, imperniata sul confronto Livan-Casadei. Com'è noto, il milanese sostituiva Oldoini infortunatosi in allenamento. L'incontro è risultato stucchevole per la grande superiorità dimostrata da Casadei. Ecco i risultati:

Dilettanti. — Pesi leggeri: Renosi S. (Spezia) e Busacca (Spezia) incontro nullo; Orrigo (Genova) b. ai punti Butticchi (Spezia). Pesi medio-leggeri: Paterni (Spezia) b. ai punti Brassi P. (Genova). Pesi medi: Pellegrinelli (Spezia) b. ai punti Bossi (Genova).

Professionisti. — Pesi piuma: Cadeddu (Spezia) b. ai punti Fabrizi (Roma). Pesi medio-massimi: Mario Casadei (Milano) b. ai punti Vittorio Livan (Venezia) in otto tempi.

### Il Camp. a squadre della G.I.L.

## I Giovani Fascisti di Torino vincitori allo Stadio Mussolini

Indetto dal Comando Generale della G.I.L. e organizzato dal Comando Federale di Torino si è svolto oggi allo Stadio Mussolini un incontro per il campionato italiano della G.I.L. di atletica a squadre. Partecipavano i rappresentanti dei Comandi Federali della G.I.L. di Alessandria, Cuneo, Genova, Novara e Torino. La riunione che ha avuto momenti bellissimi, è stata vinta dal Comando Federale di Torino. Ecco le classifiche:

Lancio del disco: 1. Tonelli (Torino), m. 34,65; 2. Consiglieri (Genova); 3. Caloria (Alessandria). — Metri 100 (prima serie): 1. Baldini (Torino) in 11"4/10; 2. Mazzarchelli (Novara); 3. Ruffolo (Cuneo). Seconda serie: 1. Bianchi (Torino) in 11"6/10; 2. Tiglia (Novara); 3. Matta. — Salto in alto: 1. Rivardi (Genova) metri 1,60; 2. Biaggio (Torino); 3. Ponzio. — Metri 1500: 1. Delmastro (Torino) in 4'11"8/10; 2. Prone (Genova); 3. Perno (Torino). — Metri 400, prima serie: 1. Mosca (Torino) in 53"6/10; 2. Cantatore (Cuneo); 3. Baldini (Alessandria). Seconda serie: 1. Romero (Torino) in 53"9/10; 2. Gorrini (Genova); 3. Fabbro (Cuneo). — Salto in lungo: 1. Furno (Torino), m. 6,36; 2. Chiesa (Cuneo); 3. Caprino (Cuneo). — Metri 5000: 1. Vallazza (Novara) in 16'3"4/10; 2. Torti (Alessandria); 3. Vesco (Novara); 4. Datici (Genova); 5. Delmastro (Torino). — Getto del peso: 1. Antonicci (Novara) m. 11,67; 2. Caloria (Alessandria); 3. Dellamodarne (Novara); 4. De Ambrosi (Torino); 5. Arena (Torino). — Lancio giavellotto: 1. Scalenghe (Torino) metri 46,37; 2. Ferrero (Torino); 3. Edelzo (Genova). — Staffetta m. 100 per 4: 1. Torino (Col, Baldini, Bianchi, Canova) in 44"5/10; 2. Genova; 3. Novara; 4. Alessandria; 5. Cuneo.

Classifica finale: 1. Com. Federale Torino, p. 5855; 2. Novara, p. 5471; 3. Genova, p. 5272; 4. Alessandria, p. 5117; 5. Cuneo, p. 4729.

### LA COPPA DAVIS

## L'Australia batte la Germania nella finale interzone

Boston, 22 agosto.

L'Australia ha eliminato la Germania nella finale interzone della Coppa Davis ed ha conquistato così il diritto di misurarsi nella finalissima con gli Stati Uniti per il possesso dell'ambito trofeo.

Nel doppio gli australiani Quist e Bromwich hanno battuto i tedeschi Henkel e von Metaxa per 6-2, 6-1, 6-4. Nel singolare Bromwich ha battuto Henkel per 6-2, 6-3, 6-3; e Quist ha battuto von Metaxa per 6-3, 6-2, 6-1. Quist ha, successivamente, battuto Henkel per 6-1, 6-0, 6-0; e Bromwich ha battuto von Metaxa per 6-3, 6-2, 6-1.

## La conclusione della Liegi-Roma-Liegi

Brusselle, 22 agosto.

Su 51 vetture partite, soltanto una ventina sono riuscite a portare a termine la gara automobilistica Liegi-Roma-Liegi.

Ecco la classifica: 1. Trasenster-Breyre, belgi (Bugatti), 4 punti di penalizzazione; 2. Barendelt - Gatsonides, olandesi, (Ford), p. 10; 3. Wessely-Uscezunski, tedeschi (Steyr), p. 12; 4. Massa-Brunetto, italiani (Lancia), p. 15.

## Le gare al pallone

Un'animatissima partita hanno dato luogo allo Sferisterio Edis ieri la squadra del Dopolavoro Fiat (Rossi-Scuffio) e quella mista di Basso-Capello, partita terminata, dopo alterne vicende, con la vittoria della prima per 11 a 9. Rossi, ancora una volta, ha palesato le sue grandi condizioni di forma.

Oggi, alle 15,30, s'incontreranno in una partita al pallone pieno il Dopolavoro Portacomaro (Calcia-Cerrato) e il Dop. Roncalvo (Gandolfo-Galletto).

## L'allenamento a Firenze degli atleti per Parigi

Firenze, 22 agosto.

Meno ricca di risultati di valore, ma niente affatto sconfortante per ciò che riguarda la forma e la possibilità degli atleti che più interessano per i campionati europei, è stata la seconda riunione di preparazione indetta dalla Fidal allo stadio Berta. La ragione principale dell'anormalità dei risultati raggiunti crediamo sia dovuta alla giornata affatto propizia alle gare atletiche. Infatti l'acqua è caduta fin verso le 17 rendendo pesante la pista dello stadio e le pedane. Inoltre, la riunione è stata forzatamente ritardata sicchè alcune gare si sono effettuate sul tardi quando cioè la temperatura non era la più adatta per il buon rendimento degli atleti. Il miglior risultato della giornata è apparso quello di Oberweger nel lancio del disco ove il triestino ha confermato la sua buona forma lanciando a quasi 50 metri. Lanzi, invece, pur ottenendo un tempo notevole, non è riuscito a segnare il limite di eccezione che, forse, si era promesso un po' per le ragioni che abbiamo esposte e un po' per il fatto di aver condotto un po' troppo fiaccamente la prima parte della gara.

Interessante è apparsa la gara dei 5 km. dove il minuscolo Beviacqua ha vinto come ha voluto segnando un tempo di valore tanto più che è sembrato non si sia impegnato a fondo. Le prove della staffetta 4 per 100 non hanno dato i risultati sperati soprattutto perchè i cambi non sono avvenuti con la dovuta perfezione. Nei 35 km. di marcia ha vinto il genovese De Maestri, dopo che Kressevic aveva condotto quasi tutta la gara. Il triestino, per un incidente, ha dovuto rallentare, cosicchè De Maestri, il quale ha fornito una gara onorevolissima, ha potuto vincere con un certo vantaggio. Ottima l'organizzazione.

Ecco i risultati:

*Lancio del martello:* 1. Oretti, Giovinezza Triestina, m. 47,91; 2. Vaudelli, m. 46,55; 3. Riccitelli, m. 45,43.

*Lancio del disco:* 1. Oberweger, Giovinezza Triestina, m. 49,42; 2. Consolini, m. 47,41; 3. Spaggiari, m. 44,65.

*Salto in lungo:* 1. Maffei, Giglio Rosso Firenze, m. 7,34; 2. Tacchini, m. 6,90; 3. Frosali m. 6,84.

*Staffetta 4 per 100:* 1. Daelli, Gonelli, Caldana, Mariani, in 42" e 2/10; 2. Scultecchi, Bugna, Ragni, Monacci, 42" 6/10; 3. Gritti, Scolari, Ferrario, Tocilli, 45" 3/10.

*Corsa 800 metri a vantaggio:* 1. Lanzi, 1'53" 1/10; 2. Ceratti.

*Corsa 800 metri in linea:* 1. Colombo, D. L. Savona di Milano, in 1'56"1/10; 2. Dorascenzi, 1'56" e 2/10; 3. Pederzoli, 1,56" 8/10.

*Corsa metri 5000:* 1. Beviacqua, Giordana di Genova, 15'3" 2/10; 2. Mastroienni, 15'12" 2/10; 3. Pellin, di Biella, 15'17" 8/10.

*Marcia Km. 35:* 1. De Maestri, Genova, ore 3.21'30"; 2. Kressevic in ore 3.23'.

# *Il torinese Dusio s'impone nella scalata allo Stelvio*

Bolzano, 22 agosto.

Si è svolta ieri mattina la VII corsa automobilistica dello Stelvio che, dopo un anno di interruzione, è tornata ad occupare il suo posto nel quadro delle più importanti prove motoristiche nazionali. Oltre 40 corridori hanno preso parte alla classica competizione, che è stata duramente ostacolata dal maltempo.

Malgrado le avverse condizioni meteorologiche, centinaia e centinaia di sportivi sono saliti al Passo e, dopo avere ascoltato dalla commossa parola dell'avv. Fumagalli la commemorazione della nobile figura di Arturo Mercanti, eroicamente caduto sulle vie dell'Impero, che di questa manifestazione fu ideatore, si sono pazientemente disposti sulle ampie tribune naturali che dominano per due terzi il difficile tracciato. Fra le autorità i Federali di Milano, Sondrio e Bolzano, il vice-prefetto di Bolzano, il comandante della Divisione Brennero.

Alle ore 8 precise è partito Spotorno il quale ha aperto la competizione svoltasi sul solito tracciato Trafoi-Passo Stelvio (Km. 14, dislivello m. 1200); si è subito avuto la prova dell'arduo compito che toccava ai corridori dato il disastroso fondo della strada. Nella classe prima si distingueva lo stesso Spotorno che, con la sua minuscola « Topolino» abbassava il primato precedente di categoria, che a lui apparteneva, di ben cinque minuti. Da segnalare le prove di Grassi e di Baravelli. Nella classe seconda Gilera era protagonista di una corsa meravigliosa. Con una «Fiat 1100 » egli stabiliva un tempo (17'18" e 10/100) che neppure i corridori della classe superiore riuscivano a demolire. Nella classe terza aveva campo di affermarsi Besana con « Aprilia ». Molto ammirata in questa categoria la prova della baronessa Avanzo, unica rappresentante femminile.

La classe quarta vedeva alle prese Cortese e Balestrero; quest'ultimo, con l'Alfa 2300, si imponeva nettamente. A causa però delle avverse condizioni atmosferiche che hanno, fra l'altro, determinato i più a ridurre per difetto di carburazione la marcia, tutti si sono tenuti, all'infuori di quella della classe prima, al di sopra dei primati stabiliti nelle precedenti edizioni. Nella categoria Sport internazionale il torinese Piero Dusio, con una bella corsa, ha segnato il miglior tempo della giornata battendo Pintacuda e Severi. L'organizzazione, cui ha atteso il R.A.C.I. di Milano, è stata accuratissima.

Ecco le classifiche:

**Cat. sport nazionale.** Classe fino a 750 cmc.: 1. Spotorno (Fiat) in 19'7"1/100, alla media di km. 45,901; 2. Grassi (Fiat), 19'9"77/100; 3. Baravalli (Fiat), 19'23"35/100; 4. Settorio (Fiat); 5. Collavo (Fiat).

Classe II, fino a 1100 cmc.: 1. Giuseppe Gilera (Fiat), 17'18"10/100, alla media di km. 48,545; 2. Bertani (Fiat), 17'34"82/100; 3. Contrato (Fiat), 17'55"15/100; 4. Castiglioni (Fiat); 5. Monticello (Fiat).

Classe III, fino a 1500 cmc.: 1. Besana Besana (Lancia Aprilia) 17'18" e 36/100, media km. 48,189; 2. « Libeccio » (Aprilia), 17'37"60/100; 3. Tonta (Aprilia), 18'22"96/100; 4. Gramoletti (Fiat) 18'31"59/100; 5. baronessa Avanzo (Fiat), 20'6"37/100.

Classe IV, oltre i 1500 cmc.: 1. Renato Balestrero (Alfa 2300), 14'59" 45/100, media km. 49,439; 2. Cortese (Alfa), 18'49"25/100.

**Classe sport internazionale:** 1. Piero Dusio (Alfa 2900), 14'58"24/100, alla media di km. 56,299; 2. Pintacuda (Alfa), 14'58"40/100; 3. Severi (Alfa), 15'0"53/100; 4. Barbieri (Maserati 1100), 15'3"10/100; 5. Mennucci (Fiat 1100), 18'49"68/100.

Classifica generale: 1. Dusio; 2. Pintacuda; 3. Severi; 4. Barbieri; 5. Balestrero.

## I nuotatori americani vittoriosi nell'incontro di Berlino

Berlino, 22 agosto.

L'incontro intercontinentale di nuoto fra Europa e Stati Uniti si è concluso ieri nella piscina dello Stadio olimpico con una vittoria di stretta misura dei nuotatori americani, conquistata grazie alla loro superiorità nella nuotata a stile libero e nelle staffette.

1500 *metri:* 1. Flanagan (Stati Uniti), 19'39"5/10; 2. Berg (Svezia) 20'9"4/10.

100 *metri sul dorso:* 1. Schlauch (Germania), 1'9"7/10; 2. Neunzig (Stati Uniti) 1'11".

100 *metri a rana:* 1. Balke (Germania), in 1'12"3/10; 2. Werson (Stati Uniti), 1'18"2/10.

*Tuffo:* 1. Weiss (Germania) p. 118,47; 2. Root (Stati Uniti) p. 115,20.

*Staffetta 4 per 200 stile libero:* 1. Stati Uniti (Hirose, Jareta, Wolff, Flanagan) in 9'3"6/10; 2. Europa (Leivers, Inghilterra; Talli, Francia; Borg, Svezia; Plath, Germania) in 9'10".

*Staffetta artistica 3 per 100:* 1. Europa (Schlauch, Balke, Fischer, Germania) in 3'21"3/10; 2. Stati Uniti (Neunzig, Werson, Fick) in 3'28".

*Classifica finale:* 1. Stati Uniti, p. 35; 2. Europa, p. 30.

## Baldini primo a Roma nella traversata a nuoto

Roma, 22 agosto.

Si è svolta ieri mattina sul Tevere la 32.a traversata di Roma a nuoto. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Baldini Giovanni, della Rari Nantes Camogli, che compie il percorso di 6 Km. circa in 46'16"; 2. Concardi Attilio, della Soc. Fanfulla di Lodi, in 46'20"; 3. Cornelli Antonio, della Soc. di Nuoto Como, in 46'21"; 4. Gamba G. (Giordana, Genova) in 46'22"; 5. Kratockwila B. (Giordana, Genova); 6. Caselli (Lazio); 7. Conciatori (Rari Nantes Bracciano); 8. Capra (Giordana, Genova); 9. Pace (Rari Nantes, Bracciano); 10. Kratockwila Raffaele (Giordana, Genova). Seguono altri nove in tempo massimo.

## Il Concorso ippico di Fano

Fano, 22 agosto.

Oggi ha avuto luogo al campo sportivo di Borgo Metauro l'apertura del secondo concorso ippico nazionale. E' stato conteso il Premio Provincia di Pesaro Urbino. Esito finale:

1.o gruppo: 1. capoman. Coccia (Errate) in 1'10"4/5, p. 0; 2. sottoten. Lambertini (Haski) in 1'14"3/5, p. 0; 3. sottoten. Solaro (Valchiria) in 1'14" e 4/5, p. 0.

2.o gruppo: 1. ten. Pescuma (Nadir III) in 1'17", p. 0; 2. cap. Dino Guida (Quartina) in 1'34", p. 0; 3. cap. Filipponi (Fiorellina) in 1'22" p. 3.

3.o gruppo: 1. capoman. Pogliaga (Piccola mia) in 1'11"1/5, p. 0; 2. cap. Filipponi (Naselli) in 1'14"4/5, p. 0; 3. capoman. Ferrante (Melista) in 1'16"4/5, p. 0.

Premio Sottufficiali: 1. s. m. De Pietro (Orso); 2. s. m. Benendo (Alma); 3. s. m. Vincenzi (Tarzà); 4. s. m. Ferruce (Urbano).

## Il Campionato ciclistico italiano dei professionisti

# Bizzi precede Bartali e Servadei sul traguardo di Treviso...

## ...ma un reclamo per irregolarità nella volata tiene in sospeso l'assegnazione della maglia

### *I due toscani, emulati da Vicini, sono stati gli uomini migliori in campo - La gara ha dato chiare indicazioni a Girardengo per la scelta dei nostri rappresentanti ai campionati del mondo*

(DAL NOSTRO INVIATO)

Treviso, 22 agosto.

*Bartali ha ceduto a Treviso la maglia tricolore a Bizzi: cessione in realtà soltanto ideale e non definitiva perchè nè l'uno vestiva ieri la divisa che difendeva nè l'altro ha indossato, com'è di consuetudine, quella che aveva conquistato. La ragione della mancata cerimonia della vestizione del nuovo campione sta nel fatto che al presidente della Federazione ed a qualche altro membro federale è parso che la volata dalla quale Bizzi era uscito vittorioso e Bartali vinto non fosse stata del tutto regolare, anche se di parere contrario erano tutti gli «ufficiali» di gara; e tale irregolarità era stata attribuita al primo. Per cui, quando si avanzò la gentile portatrice della maglia tricolore che il «morino» aspettava, il presidente sospese la funzione, sulla quale già i fotografi stavano per puntare i loro obiettivi, dicendo: «La maglia la daremo poi». E Bizzi, immusonito, se ne dovette tornare all'albergo in grigio-rosso.*

#### L'episodio finale

La cosa avrà un seguito, perchè Bartali ha sporto reclamo e la Giuria si è riservata di fare ulteriori indagini e la Federazione di decidere definitivamente.

Ora voi avrete diritto di domandarmi quello che io ho visto e come la penso del discusso arrivo. Ma, non certo per lavarmene le mani — chè, lo sapete il mestiere di Ponzio Pilato, non è di mio gusto — vi dirò subito che, in mezzo a quello spingi spingi di intrusi che facevano confusione sul traguardo (perchè la Federazione non impone agli organizzatori di vietare l'accesso agli arrivi a chi vuole esservi solo per curiosità e non vieta, inoltre, di concedere distintivi ufficiali agli automobilisti non di servizio — ieri c'erano quaranta vetture autorizzate!) non sono riuscito a veder bene i corridori che ad una settantina di metri dal traguardo, e il Bizzi era sulla sinistra, verso la folla, e Bartali al centro della strada, per cui è da escludersi assolutamente che, in quest'ultima distanza, il primo abbia danneggiato il secondo. Ma, in seguito alle voci che subito son corse, ho interrogato Girardengo, che diceva di aver visto bene tutta la volata; ed egli mi disse che Bizzi aveva attaccato ai centocinquanta metri e che Bartali, tentando di superarlo sulla sinistra, era stato da lui stretto contro la folla, aveva dovuto allungare una mano per non cadere, poi aveva rallentato per passare sulla destra, e rinnovare il tentativo di rimontare l'avversario: tentativo fallito per una mezza ruota soltanto.

Andate ora a stabilire la vera verità, cioè se danneggiamento ci fu, il quale entità, con quali effetti! Sarà meglio evitare questo rompicapo e attenerci, per ora, all'ordine d'arrivo, tanto che, se è logico che Bartali sia amareggiato d'esser stato battuto in questo modo, nessuno potrà dispiacersi che abbia vinto un ragazzo di indubbio valore quale è Bizzi, mentre nessuno potrà permettersi di negare che, anche in base alla prova di oggi, Bartali sia da ritenersi il nostro miglior atleta.

Perchè questo ha dimostrato lampantemente la corsa che vi descriverò sino all'episodio finale che ho già esaurito.

#### Inizio movimentato

Reso omaggio ai Caduti della guerra e della rivoluzione, i corridori raggiunsero il luogo della partenza, dal cui segnale sprizzò la scintilla di un immediato attacco di Servadei, subito sventato da Mealli e, in seguito, dagli altri. Nè miglior esito ebbe un violento tentativo di Canavesi, Introzzi, Vicini e Guerra una mezz'ora appresso. Si giunse, così, a quaranta all'ora, ma ancor tutti insieme, ai piedi della salita di Asolo che allungò, ma non ruppe la fila, in testa alla quale, alla fine, si trovò Benente. Ne approfittò, il piccolo di Moncalieri per darsela a gambe in discesa insieme a Gestri, Olmo e Mara, mentre Favalli, Mealli e Del Cancia foravano. Poi, dai quattro che scappavano, forarono anche Benente (tutte e due le gomme in una volta) e Gestri, e, fra quelli che inseguivano, Di Paco e Bailo. Sfido io. S'era presa la pedemontana, polverosa e sassosa, forse alla ricerca di dislivelli, certo col risultato di farci fare, qui, come abbiamo fatto poi per altre, metà percorso, indigestione di polvere proprio nella regione che ha le più belle strade d'Italia.

Finalmente rientrammo, al Piave, sulla strada asfaltata. Il gruppo, che aveva già perso circa tre minuti su Olmo e Mara, andò riavvicinandosi ai due. A Treviso (Km. 89) era in ritardo di soli 1'50", e dopo altri 10 Km. aveva avuto ragione dei due bianco-celesti.

Tornò la calma e tutti si riunirono insieme a Vittorio Veneto (Km. 130), dove la media era di 34 e mezzo. La lunga, ma facile salita di Fadalto diede occasione a Guerra di esibirsi in un volonteroso, costante e regolare comando, ma non portò modificazioni di sorta. E così si andò sino a Belluno.

E cominciò di colpo a Trichiana, sulla strada di nuovo polverosa e in salita per il Passo di Sant'Ubaldo. Dopo che Vignoli ebbe condotto un buon tratto, partì a fondo Valetti e con lui non rimasero che Canavesi, Cinelli, Vignoli, Vicini, Masarati, Mollo, Bizzi e Servadei. Sorpreso in fondo alla fila era stato Bartali. Ridotta l'avanguardia a nove uomini, Vicini scattò, trascinandosi Valetti e Bizzi. Ma Bartali, intanto, reagiva e si riavvicinava fin che, nell'ultima parte della salita, si riportò in testa e alla fine ingaggiò con Bizzi una serie di scatti che diede quest'ordine di passaggio in vetta: Bizzi, Bartali, Vignoli, Mollo, Masarati, Cinelli e Valetti: a 35" era Del Cancia, a 1' Martano e Servadei; gli altri a 1'5".

#### Sette in testa

La discesa a serpentina, che infilava un tunnel dopo l'altro, non variò la pattuglia di testa, nucleo press'a poco definitivo dal quale doveva uscire la decisione della corsa.

La salita di Cambai, infatti, diede solo l'impressione dello scompaginamento della pattuglia, che fu soltanto momentaneo e parziale. Dopo una guida alternata di Vicini, Bartali e Vignoli, il romagnolo forzò: cedettero Cinelli e Servadei, perse contatto Bizzi per il cambio, crollò Valetti, si staccò Del Cancia con Mollo. Ma Bizzi si gettò rabbiosamente all'inseguimento, riprese Del Cancia e Mollo, li lasciò per andare a prendere Vicini, Bartali, Vignoli e Masarati, imitato poi da Del Cancia. In cima questi sei precedevano Mollo di 20", Servadei di 55" Valetti di 1'30", Cinelli di 2'20", Olmo, che aveva forato, di 2'45", Martano, Cottur, Gotti, Landi, Canavesi, Generati di 3'5".

Mollo, mentre stava per riprendere i primi, forò, poi anche Valetti. Riprese, invece, Servadei. Dopo una caccia che sembrava dovesse avere buoni frutti, Olmo cedette: ovanscono, al contrario, Bailo, che andò ad unirsi a Gotti, rimasto solo, e Bini. Vi dirò senz'altro che, nell'ultima parte, Bini si portò su Olmo e Cottur, poi, su loro, su Gotti e Bailo, sfuggiendo un finale in netto contrasto col resto della sua corsa.

Ma tutti costoro, ormai, erano fuori zona della vittoria: essa era già in mano dei sette che li precedevano di quasi 3'. Rimaneva da superare la salita di Asolo, dove ci attendevamo un attacco di Bartali. E l'attacco ci fu, ma vano, chè Bizzi seppe ben fronteggiarlo e indurre l'avversario a desistere. Anche gli altri tennero e ripresero il prezioso contatto.

Bartali avrebbe, quindi, dovuto difendere il suo titolo in volata? Lo si pensava, quando lo vedemmo, dopo Montebelluna, cioè a 10 Km. da Treviso, appiedato da una foratura. Nessuno, credo, di noi che assistemmo a questo colpo di scena, pensò che Bartali potesse ancora riprendere da solo un minuto e mezzo in così pochi chilometri e sei avversari. I quali, naturalmente, il per lì accelerarono il passo, ma poi non diedero tutti la sensazione di temere il ritorno di tizio. I più veloci, forse, non erano i più freschi e, comunque, i meno disposti a sprecare sul passo quello di cui avrebbero poi avuto bisogno per la volata; gli altri, credo, avran pensato che battuti da Servadei (che sembrava già... mezzo campione) o da Bizzi o da Bartali era la stessa cosa. In sostanza, non si vide nei fuggitivi quella foga, quella rabbia, con la quale, invece, si batteva Bartali nell'inseguimento. La conclusione fu che questi, a circa tre chilometri dal traguardo, piombò sui sei. Quello che poi successe ve l'ho già detto.

#### La prova di Bartali

La corsa, lo sapete, aveva due aspetti: quello di campionato italiano e quello di prova per gli uomini del campionato mondiale. Il primo, ufficialmente, non è ancor ben definito e lo sarà solo dopo terminata l'inchiesta promossa in seguito al reclamo di Bartali. Ciò non toglie che si possa senz'altro dire che Bartali e Bizzi sono stati gli uomini migliori della giornata. Nuova affermazione toscana, dunque. Il vincitore del Tour ha stupito per la sua freschezza — si dichiarava così provato dalle... ministure in questi giorni fa! — ed è stato in ogni momento all'altezza della situazione. M'è piaciuto specialmente quando Valetti ha ha portato il suo attacco al Passo di S. Ubaldo; Gino ha risposto con calma, ma con estrema sicurezza; ha compiuto la parte sua in ogni salita e anche in piano; ha imposto la sua autorità in ogni fase. Ma dove ha meravigliato tutti è stato nell'inseguimento finale e nella volata susseguente; l'aver raggiunto e l'aver dominato — lasciamo in sospeso Bizzi — un Servadei, che in campo internazionale è stato di recente giudicato uno dei più veloci, dimostra le grandi risorse che questo atleta possiede anche al termine di uno sforzo violento. Possiamo esser certi che Bartali è in gran forma per il campionato del mondo.

Bizzi è apparso ottimamente preparato, brillante, come al solito, puntiglioso ed energico come non mai; mi è sembrato di rilevare in lui una gran voglia di conquistarsi, oltre che la maglia tricolore, il diritto a quella azzurra. Il giudizio definitivo sul risultato di oggi sarà quello che sarà; ma, qualunque verrà essere, non escluderà che il Bizzi di oggi valga più di quello di ieri e che anche questa volta la maglia tricolore sia andata a uno che la porterebbe degnamente.

Vicini non è stato da meno di questi due nelle fasi più combattute della gara; è stato inferiore solo in velocità, dove non vanta pretese. Al contrario di Servadei, che, superiore all'attesa sulle salite e alla distanza, è mancato là dove si credeva avrebbe dominato: nella volata. Il forlivese è stato continuo, regolare, tenacissimo, a differenza di Bini, che ha concluso ottimamente una gara mal iniziata e mal condotta. Ma bisogna inchinarsi dinanzi alle ragioni che hanno indotto Girardengo a preferire questo a quello come sostegno a Bartali almeno nella prima parte del campionato del mondo. E mi auguro che la preferenza sia meritata.

#### I prescelti

Degli otto candidati per Fauquemont chi ha mancato del tutto sono stati Rimoldi e Favalli, e anche Mariano. Il primo è apparso in difficoltà alla prima salita; il secondo non si è messo mai in vista, il terzo ha finito senza infamia e senza lode. In quanto a Olmo, si è avuta, nel finale, la momentanea impressione che potesse riportarsi a galla dopo esser stato travolto sulle salite e colpito da una foratura; ma «Gepin» non si riuscì che a mezzo; per riuscirvi del tutto avrebbe dovuto aver quella solidità e resistenza che non ha. Valetti, assunta su S. Ubaldo posizione offensiva, costretto poi a difendersi, è andato man mano calando, sino ad accasciarsi a una foratura che lo colpiva in crisi. Evidentemente, per lui, come per Canavesi, al contrario che per Mollo — che, non appiedato, avrebbe certo finito coi primi — il Giro della Svizzera è ancora... da digerire. Vivissima lode meritano Vignoli e Masarati, presenti sempre in prima linea, e ardimentosi, attivi, generosi.

Dopo queste prove, e tenuto alla rosa di otto nomi già comunicati alla Federazione olandese, Girardengo aveva facile la scelta delle maglie azzurre. Prima di farla, però, ha voluto chiamare a sè gli uomini che aveva «in pectore» per dire che la loro designazione era subordinata alla promessa di disciplina nei confronti di Bartali, uomo di punta della squadra. Avendo tanto Bizzi, che Bini e Vicini accettato questa pregiudiziale, il quartetto fu presto composto. E speriamo che in Olanda suoni alla perfezione... Così la corsa, ottimamente organizzata dall'Unione Ciclisti Trevigiani, ha ben assolto il suo duplice compito.

**Giuseppe Ambrosini**

A S. Tommaso Bizzi precede Bartali

#### L'ordine di arrivo

1. **Bizzi Olimpo**, di Livorno, che compie il percorso di km. 270 in ore 8,19', alla media di km. 32,470; 2. Bartali Gino, di Ponte a Ema, a mezza macchina; 3. Servadei Glauco, di Forlì, a ruota; 4. Vignoli Adriano, di Sasso Marconi, a ruota; 5. Masarati Attilio, di Casteo; 6. Vicini Mario, di Cesena; 7. Del Cancia Cesare, di Pistoia; 8. Bini Aldo, a 2'5"; 9. Cottur Giordano, id.; 10. Olmo Giuseppe, id.; 11. Gotti Giovanni, id.; 12. Bailo Osvaldo, id.; 13. Landi Aldo, id.; 14. Canavesi Severino, id.; 15. Cazzulani, a 4'; 16. Mollo, id.; 17. Guerra, a 6'2"; 18. Leoni A., id.

I traguardi a premio sono stati vinti: a Castelfranco da Bizzi; ad Asolo da Benente; a Conegliano da Cimatti; a Vittorio Veneto da Olmo; a Trichiana da Albani; a Valdobbiadene da Vicini; a Bizzi da Moretti; a Pederobba da Mara; a Belluno da Mara; a Passo di S. Ubaldo da Bizzi; a Montebelluna da Del Cancia.

Il trofeo Bassi è stato assegnato alla Casa Frejus di Torino. La Coppa della F.C.I. alla Società Canarcini di Salviano (Livorno).

#### Il reclamo di Bartali non è stato ancora discusso

Treviso, 22 agosto.

*In seguito al ricorso di Gino Bartali contro il vincitore Bizzi, che lo avrebbe danneggiato nella volata finale, la giuria si è riunita e, dopo lunga discussione, ha deliberato di rinviare ogni decisione a una prossima seduta, dopo avere raccolto nuovi elementi di testimonianze e documenti fotografici.*

*Tale parere della giuria, una volta espresso, servirà di base al giudizio decisivo che verrà dato dalla presidenza federale.*

## I CICLISTI PRESCELTI per i campionati mondiali

TREVISO, 22 agosto.

Il Direttorio della F. C. I. si è riunito dopo la gara e la riunione è durata oltre due ore. Le decisioni verranno rese note domani con un comunicato. Ecco l'elenco degli atleti prescelti per i campionati del mondo:

**Categoria professionisti:**

BARTALI
VICINI
BIZZI
BINI
MARTANO (R.)

**Categoria dilettanti:**

ARDISSONE
MORIGI
DESTEFANIS
TORCHIO
TUCCI (R.)

#### Brillante vittoria di Severgnini al Parco dei Principi

Parigi, 22 agosto.

Nell'imminenza del Campionati del mondo che avranno luogo ad Amsterdam, è stato molto interessante vedere ieri alle prese, sulla pista del Parco dei Principi, i pretendenti al titolo mondiale di mezzofondo: Severgnini, Lemoine, Paillard, Meuleman, Walls e Krause.

Severgnini ha fatto una partenza di rara potenza: quindi, Lemoine ha preso il comando del plotone, seguito a poca distanza da Giorgio Walls. Quest'ultimo, al decimo chilometro, sferrò una offensiva in grande stile; in meno di due giri egli riuscì a giungere alla ruota di Lemoine, seguito a poca distanza da Meuleman. Severgnini, che fino al 95.o Km. aveva risparmiato le sue forze, dava ordine al suo allenatore di accelerare l'andatura. L'effetto fu immediato. Completamente sorpreso nell'attacco, Lemoine tentò di riprendersi, ma invano: Severgnini passava primo il traguardo.

Ecco i risultati:

*Gran Premio d'Auteuil* (Km. 100): 1. Severgnini (Italia) in 1 ora 24'32"; 2. Krause, a 90 metri; 3. Meuleman, a cento metri; 4. Paillard, a 220 metri; 5. Giorgio Walls, a 240 metri.

#### Riuscita fuga di Ferrando nel Circuito dell'Appennino

Genova, 22 agosto.

La quinta edizione del circuito ciclistico dell'Appennino, la bella gara organizzata dalla Pol. Valpolcevera, ha ottenuto un lusinghiero successo. Ben ottanta sono stati i partenti che hanno iniziato subito la lotta sulle rampe del Giovi. La gara si è però decisa sulla più dura asperità del percorso: la Bocchetta. E' qui che Ferrando ha dato battaglia e si è liberato dei suoi avversari. Al culmine, Ferrando transita con 2'4" di vantaggio su un gruppetto di tre uomini: Rucca, Piotto e Coppi. Ferrando ha ormai gara vinta; egli transiterà infatti primo sulla Castagnola, quindi sul Giovo e taglierà il traguardo con 2'54" di vantaggio su Bucco.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Ferrando Luigi (Tellini Genova) che impiega ore 4,14'57" a compiere i 140 Km. del percorso alla media di Km. 32,491; 2. Bucco A. (La Ciclistica di Sampierdarena) a 2'54"; 3. Rucca A. (U.C.A.T. Torino) a ruota; 4. Tommasoni (G. S. Paracchi Torino); 5. Piotto G. (S. C. A. Binda Varese); 6. Coppi F. (Dop. Montecatini Spinetto M.); 7. Zuppe E. (Giordana Genova); 8. Papini D. (Ciclistica); 9. Pedeville D. (id.); 10. Valle M. (U. S. Dronese); 11. Rapetti M. (Ped. Astigiano); 12. Barella G. (U.C.A.T. Torino).

#### La Coppa "Costanzo Ciano" vinta da Barcarola

Livorno, 22 agosto.

All'ippodromo di Ardenza si è disputato ieri sera il maggiore premio della riunione estiva: il Premio Livorno, Coppa Costanzo Ciano, lire 50 mila, metri 2250. Una gran folla di appassionati dell'ippica, venuti da ogni centro della Toscana, si è data convegno in ogni settore dell'ippodromo. Presenziavano anche S. E. Costanzo Ciano con la consorte contessa Carolina e tutte le autorità locali.

I dodici iscritti sono partiti regolarmente all'alzarsi del nastro, Rezia e Alatino hanno preso la testa conducendo il gruppo. Brunelleschi, dopo il primo giro, ha tentato di rimontare lo svantaggio ma, a tre quarti della corsa, era ormai chiusa anche nel piazzamento. Intanto, pure Alatino cedeva. E' stato sul rettilineo verso il traguardo d'arrivo, che Barcarola e Umbro si facevano sotto superando Rezia, che vedeva sfuggirsi la vittoria quando ormai sembrava esserseia assicurata. A pochi metri, Barcarola guadagna il vantaggio finale su Umbro. Con ciò i favoriti non hanno risposto all'aspettativa.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Barcarola, della scuderia Vinciglianta, montato da Grilli; 2. Umbro, montato da Coccia; 3. Rezia, montato da Marchetti; 4. Messer Focaccia, montato da Gabrielli. Distanze: mezza lungh., 1 lungh., mezza lung. Tot.: L. 67; 20; 18; 10,50.

#### Le corse alle Bettole

Varese, 22 agosto.

**Premio Saronno** (L. 5000, m. 1600): 1. Fabiano (68,50, Ponzera) di Badea; 2. Bellino; 3. Spinola. 1/2 lunghezza; 1 lunghezza e 1/2; 6 lungh. Tot.: 18 (36,50), 7, 7.

**Premio Rosella De Grandi** (dilettanti - L. 5000, m. 2200): 1. Antivari (68,50, Cattoli) di Ermelli; 2. Castellana; 3. Persea. 2 lungh., 1 lungh., 1/2 lungh., 1 lungh. Tot.: 7 (30,50), 6, 7.

**Premio Mesnago** (L. 5000, m. 1600): 1. Molena (65,50, Brunetti) di Brunetti; 2. Faisade; 3. Zeno. 1 lunghezza, 2 lungh., 1/4 di lungh. Tot.: 27 (125), 13, 9.

**Premio Olona** (L. 6000, m. 1600): 1. Estrusa (56, Rigger) di Anna Rossi; 2. Sorrentino; 3. Euridice. 1/2 lungh., 3/4 di lungh., 1 lungh. Tot.: 17 (27), 14, 12.

**Premio Ministero Agricoltura e Foreste** (L. 10,000, m. 2400): 1. Norreso (61, Gubellini) di G. Francini; 2. Harris; 3. Iraggo. 1 lungh. e 1/2, 2 lungh. Tot.: 6 (20,50).

**Premio Como** (L. [illegible], m. 1600): 1. Ammiraglio (60, Rossi) di Gallina; 2. Bambagia; 3. Airone. 1/2 lungh., 4 lungh., 4 lungh. Tot.: 25 (75,50), 10, 8, 12. Frammessa accoppiata 4,a e 6,a corsa 289.

**Premio Gavirate** (L. 6000, m. [illegible]): 1. Grazio (62,50, Camiri) di Franco Schoch; 2. Arcitea; 3. Mascotte. 1 1/2 lungh., 1 lungh., 1 lungh. Tot.: 33 (151), 16, 12.

#### La Razza del Soldo vince a Baden-Baden

Baden-Baden, 22 agosto

La prima giornata della settimana ippica di Baden-Baden ha dato luogo ad una brillante affermazione per la Razza del Soldo che ha conquistato con Procle la vittoria nel Premio Furstenberg. Il cavallo italiano ha dominato con schiacciante superiorità tutti i concorrenti, fra cui erano i migliori tre anni tedeschi, conducendo in testa tutta la gara. Nella corsa di 1200, Muzio, della stessa scuderia, ha conquistato un onorevole secondo posto. Ecco i risultati:

*Premio Furstenberg* (marchi 23.750, m. 2100): 1. Procle (59, Caprioli) della Razza del Soldo; 2. Wunderhorn (54, Steit); 3. Elbgraf (53, Rastenberger). N. P.: Adlerfee, Elfner, Majoran. Tot.: 22, 12, 13. Tre quarti di lunghezza, cinque lunghezze.

*Premio Internazionale di velocità* (marchi 8000, m. 1200): 1. Last Post (54,50, Destandau) di Pastre; 2. Muzio (61, Caprioli) della Razza del Soldo; 3. Helmfahrt (58,50, Rastenberger). Tot.: 22, 13, 15, 15. Due lunghezze e mezza, mezza lunghezza, due lunghezze e mezza.

#### Le corse di Merano

Merano, 22 agosto.

Premio Tergeste (L. 10,000, m. 800): 1. Alvilo (52, Schibe) di Berlingieri; 2. Ardizzone. 5 lungh. Tot. L. 6.

Premio Garamba (dilettanti, L. 7000 m. 1800): 1. Dort (73 e 1/2, prop.) di Cardini; 2. Zenone; 3. Elvia. Una l., 5 l. Tot. 8 (16).

Premio Sarentino (per cavalli arabi-angloarabi, L. 1000, m. 800): 1. Andreina (66, Bistolfi) del cap. Ramberti; 2. Greti; 3. Mitsi. Tre l., 2 l. Tot. 19, 6, 6.50, 10 (33).

Premio Passo Stelvio (dilettanti, L. 6.000, m. 1800): 1. Aviso (65, prop.) del cap. Giorgi Bonfardi; 2. Mnechetto; 3. Volturno. Tre l., 2 l. Tot. 5, 8, 7 (56).

Premio Calta (motorelli, L. 8000, m. 1800): 1. Eracles (60, Menichelli) di Berlingieri; 2. Gandolfo; 3. Casanova. Due lunghezze e mezza, 2 l. Tot. 15, 7.50, 7 (26).

**Premio Principessa Maria di Savoia** (steepl., dilettanti, L. 7000, m. 3200): 1. Tabula Rasa (61, Pariini) di Tagliatore; 2. Sebenn; 3. Greca. Una l., 2 l. Tot. 61, 16, 13. 4 cavalli caduti 4.a e 5.a corsa 1451.

#### RISULTATI VARI

**ALESSANDRIA** — Torneo bocciofilo degli ass. Classifica: 1. Dop. E. Alterano p. 20; 2. Dop. Borsalino p. 16; 3. Dop. La Boccia, p. 14; 4. Dop. Riunite Saigo; 5. Dop. Montecatini.

**TORTONA** — Partita amichevole di calcio: Biella 5, Derthona 4-1.

**COMO** — Circuito motocicl. Como - San Fermo della Battaglia: Categ. [illegible] serie, cl. fino a 250 (giri 10, km. 60): 1. Alippi E. (Guzzi) in 56'58"2/5, alla media di km. 64,316; 2. Leoni G. (M. M.) in 56'55"3/5; 3. Prevalli G. (Prespoli) in 57'8"; 4. Spagnolo (Bersani); 5. Cavallotti (Guzzi) giro più veloce il 2.o di Leoni, in 5'30"2/5 alla media di km. 65,573. - Categ. mach. serie, cl. fino a 500 (giri 12, km. 72): 1. Bezini C. (Taurus) in 1,12'16", alla media di km. 60,861; 2. Marelli E. (Benelli) in 1,13'44"; 3. Frigano E. (Bianchi) in 1,16'37"2/5; 4. Bedoni L. (Benelli). Giro più veloce il 2.o di Bezini in 6'35", alla media di km. 64,285. - Categ. corse, cl. fino a 500 (giri 10, km. 60): 1. Mello A. (Mello Sei) in 1.0'26"3/5, alla media di km. 59,676 (primo cl. 500); 2. Frigerio E. (Gilera 500) in 1,2" e 2/5; 3. Bandena P. (Prespoli 250) in 1,2'36"2/5 (primo cl. 250); 4. Colombo (Sertum 500). Giro più veloce per la cl. 500 il 10.o di Frigerio, in 5'54"3/5 alla media di km. 60,951. Cl. 250 il 6.o di Bandena in 6'2"4/5, alla media di km. 59,336).

**GIUSSANO** — Coppa Alberto da Giussano (dilettanti): 1. Bizzozero Carlo (Sodalizio Sportiva di Milano) 117 km. in ore 3,42' (media km. 31,111); 2. Zubarzi (S. S. Genova di Milano); 3. Conte G. (id.); 4. Zisi; 5. Mosconi. La Coppa Alberto da Giussano alla S. S. Genova di Milano.

**GENOVA** — Elim. prov. Coppa Baratieri: 1. Albertone E. (Sportiva Sturla) in 1'0"5/10; 2. Boggioli M. (Pol. Ghezzini); 3. Capurro (Sportiva Sturla); 4. Peggi A. (Dop. Ansaldo); 5. Bergamo E.; 6. Da Pozzo E.

**LA SPEZIA** — Camp. Naz. del miglio marino per CC. FF.: 1. Luciani Luciano (Comando Federale di Milano); 2. Burattini (Ancona); 3. Amici (Napoli); 4. Lucci (La Spezia); 5. Gasandre (Pisa); 6. Tatini (Roma); 7. Luzzi (Napoli); 8. Mosetti (Bari); 9. Gasperini (Venezia); 10. Levantino. — **Palio del golfo**: 1. Colli, marzo in 16'7". — **Lancia a remi della R. Marina**: 1. Scuola C.R.E.M. di San Bartolomeo; 2. R. Nave Alberto da Giussano; 3. R. Nave Lepsia.

**SAVONA** — Coppa Ferrari (dilettanti): 1. De Benedetti A. (Falcone Savona) km. 75 in ore 2,42'; 2. Grassi V. di Corridoni, Genova; 3. Gila U. (Falcone); 4. Bagni V. (S. C. Vigor, Torino); 5. Vecchi D. (Ciclistica Sampierdarena). De Benedetti è stato proclamato campione ligure della cat. allievi.

**RAPALLO** — Gara foursome mista contro bogey (golf): 1. Signora Corti-Ciri Corti (11) 2 buche perse; 2. Signora De Orchi Rivolta-Piero Poma (9) 3 buca persa; 3. Cont. Martini-Conte Martini (10) 3 b. p.; 4. S.ra Brulhart-Carlo Gallina (13) 4 b. p.; 5. S.ra Schiaffino-Claudio Schiaffino (13) 4 b. p.; 6. S.ra Pastore-Carlo Pastore, 4 buche perse.

**VARAZZE** — Camp. prov. canottaggio (barche fino parval. fat. non superiore ai 30 palmi): 1. Scopino Fedriano (Dop. Varazzè) che copre i metri 1500 in 3'18"; 2. Neri (Dop. Cesaliani, Savona); 3. Innamorato (Dop. Ilva, Savona). Cat. non sup. ai 20 palmi: 1. Lina (Dop. Ilva, Savona) che copre i metri 1500 in 7'46"; 2. Nino (Cesalini, Savona); 3. Raggio Patrizio (Varazze).

**SIENA** — Raduno motociclistico di Abbadia San Salvatore. Classifica a squadre: (categoria A): 1. Gianuotti, su Gilera (Dop. Due Ponti) in 12' e 45"; 2. Tondi, su M. M. (Dop. Abb. S. Salv.); 3. Brutini, su Gilera (Dop. Due Ponti); 4. Nati; 5. Nuti. (Categoria B): 1. Franchi, su Taurus (Dop. Borgo) in 13'40"; 2. Peruzzi, su B. M. T. (97.a Leg. M.V.S.N.); 3. Raveggi, su Benelli (97.a Leg.); 4. Barbarossa. La Coppa della Fed. Fasc. assegnata, per la cat. A., alla squadra del Dop. Due Ponti. La Coppa del Pres. dell'Associazione assegnata, per la cat. B, alla squadra della 97.a Leg. M.V.S.N. La Coppa speciale Sieffino al Dop. Due Ponti e la Coppa speciale Bernardi al Dop. Borgo.

**NAPOLI** — Camp. squadre della G.I.L. Finale meridionale: 1. Napoli p. 5360; 2. Palermo p. 4539; 3. Salerno p. 4437; 4. Messina p. 4264; 5. Siracusa p. 4335; 6. Catania p. 4141.

#### Cento anni fa

**Nuovi scellini della Regina Vittoria**

GRAN BRETAGNA

Londra, 14 agosto.

Oggi furono gettati in corso i primi scellini portanti l'effigie della nostra giovine regina Vittoria. Questa nuova moneta è bellissima, e dovuta al talento del sig. Wyon. I negozianti e commercianti della città continuano a lamentarsi grandemente degli ostacoli suscitati negli affari dal rifiuto del banco, della posta e degli altri pubblici stabilimenti di ricevere la maggior parte delle sovrane oggidì circolanti, sotto il pretesto che esse sono alquanto scarse di peso.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 22 agosto 1838).

#### L'OROSCOPO

Questa giornata è sovraccarica di influssi planetari, e il tempo, si sa, stroppia. Tanto per cominciare: la Luna passerà nella cattiva luce di Giove, del Sole e di Venere, poi cadrà in dissonanza da Saturno, e son tutti influssi deprecabili. Seguirà un buon aspetto della Luna con Urano e poco di poi con Nettuno, ma son influssi leggeri leggeri. Verranno infine una dissonanza serale della Luna da Mercurio e un parallelo lunare con Urano. E' giornata da star sempre in guardia, insomma.

LUMEN.

#### Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: instabile sulle regioni settentrionali e centrali con cielo nuvoloso e precipitazioni anche a carattere temporalesco, più probabili nelle ore pomeridiane. Ancora generalmente buono altrove. Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo coperto quasi ovunque con piogge diffuse a carattere continuo. Venti moderati liberali, rinforzati nel pomeriggio. Mare Ligure quasi agitato. Temperatura in diminuzione.

**Temperatura di Torino**

Massima + 25
Minima + 17,1
La giornata di ieri: varia.

#### Teatri e Concerti

AL MICHELOTTI la Compagnia Dezan è stata, nei due spettacoli di ieri, vivamente festeggiata dal numeroso pubblico per la lodevole interpretazione del «Boccaccio» e della «Vedova allegra». Questa sera essa rappresenta — come abbiamo ieri accennato — il divertente «Paese dei campanelli» di Ranzato.

#### Oggi alla radio

**E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)**

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestrina Angelini — 12,30: Dischi — 13,15: «Parole d'amore», fantasia di vecchie canzoni - Radioorchestra — 14,10-14,20: Borsa — 16,40: La Camerata dei Balilla e delle PP. II. — 17,15: Musica da ballo — 17,50-17,55: Movimento Linea aerea dell'Impero — 19,20: Comunicazioni della Reale Società Geografica — 19,30: Orchestrina melodica — 20,30: Orchestra d'archi — 21: «Il Cavaliere della Luna», operetta in tre atti di C. M. Ziehrer; direttore d'orchestra M.o Cesare Gallino; allestimento di Riccardo Massucci — Negli intervalli: Conversazione di Giuseppe Adami - Notiziario — Dopo l'operetta: Eventuale Musica da ballo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

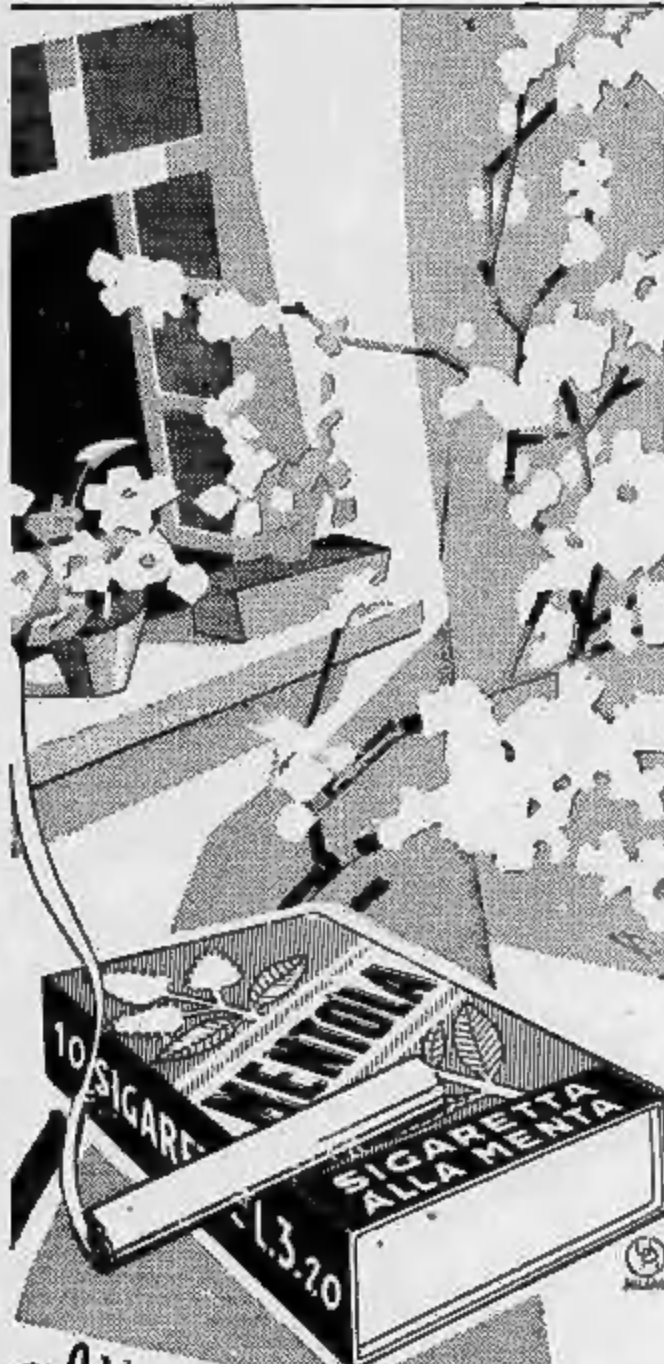
**Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)**

Ore 13: Orchestrina melodica — 13,20: Dischi — 13,45-14,30: Musica varia — 14,30: Giornale radio — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,30: Coro del Dopolavoro S.I.O.P. di Genova — 20,30: Concerto bandistico diretto dal M.o Ennio Arlandi — 21,5: «In nome dell'amore», commedia in 1 atto di Iris F. Gandolfi, regia di Alberto Casella — Indi: Musica da ballo, sino alle 22,30.

**Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II**

Ore 21: Stagione lirica dell'Eiar: «Parisina», tragedia lirica in quattro atti di Gabriele d'Annunzio, musica di Pietro Mascagni, dirige l'Autore; maestro dei cori Achille Consoli — Negli intervalli: «Sul fronte della Radio» - Notiziario - Pio Emanuelli: «Avventure di Stelle», conversazione — 23,55: Previsioni del tempo.

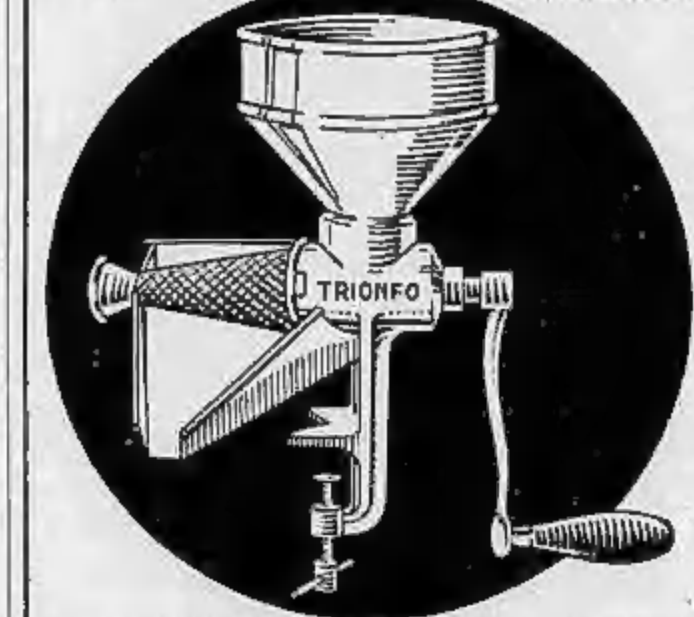
**LIRICA**: Deutsch-Berlino: Ore 19: «Il Cavaliere della Rosa», opera di R. Strauss. Bruxelles: 22,10: Selezione della «Manon», di Massenet. — **PROSA**: Hamburg: 20,30: «Il borghese gentiluomo» di Molière. Rennes: 20,30: «Le goût du vice», di Lavedan - Nizza: 20,30: «Notre divine amante», di Fraudey.

ANCHE DALLA VOSTRA CASA
potrete conferire in qualunque momento coi vostri corrispondenti più lontani, in qualsiasi luogo ed a qualunque ora del giorno e della notte, mediante l'impianto di un apparecchio telefonico, che costa soltanto
1 lira al giorno
Telefono


10 SIGARETTE MENTOLA
SIGARETTA ALLA MENTA
L. 3,20
alito di primavera
Sigaretta
MENTOLA


VISET
SAPONE AL LATTE
nutrimento della pelle
gioia della toeletta intima




gli arnesi di tutti i mestieri
Caudano
P.za C. FELICE. 10
TORINO
ARTICOLI CASALINGHI
CATALOGO GRATIS
TRIONFO
FATE LA CONSERVA DI POMODORO IN CASA
CON IL PERFEZIONATO ED INSUPERABILE
SPREMIPOMODORO "TRIONFO"
NOSTRA LAVORAZIONE SPECIALE ED ESCLUSIVA
indispensabile anche per marmellate di frutta
e purea di patate, legumi, verdure, ecc.

# LA STAMPA
## ULTIME NOTIZIE
TORINO -- Lunedì 22 Agosto 1938 -- Anno XVI -- Num. 198


NON SI SA MAI

*Nel porto di Marsiglia*

# I caricatori lavorano di notte per il contrabbando delle armi

### Quel che succede al dock numero otto - Per i cannoni e i gas di Barcellona, i portuali si adattano di buon grado alle ore straordinarie

(DAL NOSTRO INVIATO)
Marsiglia, 22 agosto.

*Di guardia alla Borsa del Lavoro fin oltre le otto, in attesa dei provvedimenti che il Governo di Parigi avrebbe preso per porre la parola fine al tragicomico conflitto di Marsiglia, ieri sera avevo saltato la cena per correre a comporre l'articolo e telefonarlo. Era perciò quasi mezzanotte, quand'io scendevo la Cannebière alla ricerca di un ristorante per mangiare.*

*La Cannebière? I marsigliesi la proclamano la più grande strada del mondo, nei cui confronti l'avenue des Champs Elysées, l'Unter den Linden, Broadway, via Veneto, sono povere strade provinciali. Vista di giorno, in realtà, essa è una grossa via, piuttosto sporca, piena di traffico, di caffè, di gente indaffarata, gioiosa e ciarliera. Di notte cambia. Tutti i grandi porti, infatti, offrono due spettacoli quotidiani: l'uno diurno e l'altro notturno. Gli attori che vi lavorano non sono i medesimi. Alla luce artificiale, la Cannebière assume l'aspetto più o meno pittoresco dei quartieri di piacere, dove una festa eterna, ma sempre provvisoria, accende evanescenti fuochi di gioia e fa sfilare le sue immagini senza anima.*

## Una scoperta interessante

*Per conto mio, quando mi è possibile, evito di passare per la Cannebière. Ieri notte non ho potuto farne a meno, volendo recarmi alla Joliette, il vecchio porto, sul quale si rovescia, come in un estuario, il dedalo delle viuzze cittadine. Mi ricordavo di un piccolo ristorante, dove molti anni addietro avevo mangiato frutti di mare eccellenti con un amico, che il caso mi aveva fatto incontrare più volte nel corso delle mie peregrinazioni per il mondo. Che cosa facesse in realtà costui non lo seppi bene. Probabilmente il trafficante di armi, chè i nostri incontri avvenivano per lo più là dove si sentiva odor di guerra, o di sommossa. Alla Joliette, tra le decine di minuscoli caffè e ristoranti addossati gli uni agli altri come per sostenersi a vicenda, non mi riesce difficile a scoprire il buono, la stessa ghirlanda di ampolle verdi e rosse a forma di aragoste, facente ancora bella mostra di sè, come tanti anni addietro. Appena ne ho spinto la porta, il cameriere mi viene incontro, mi guarda e sorride. Oltre a un indiscusso attaccamento alla casa, questo lavoratore della mensa deve possedere una memoria di ferro, chè indicandomi una tavola in un angolo, mi dice:*

*— E' quella dell'altra volta.*

*Siccome lo guardo stupefatto, specifica:*

*— Non siete venuto qui con il signor...? — e pronuncia il nome dell'amico mio.*

*Poi continuando:*

*— Viene qualche volta a trovarmi. Anzi stasera è stato qui verso le sette. Ha mangiato in fretta, perchè il Bramden è giunto alle cinque da Barcellona e devono caricarlo stanotte.*

*— E dov'è? — domando io distrattamente.*

*— Al Dock otto, credo, come per l'Hona dell'altro giorno. In generale i piroscafi per la Spagna li caricano sempre lì. Lontano com'è, appare meno compromettente. Si evitano scandali, soprattutto adesso che per gli altri piroscafi i portuari non vogliono più fare ore supplementari e notturne.*

## «Garza e cotone»

*Capirete che non ci voleva altro perchè io, dopo aver mangiato un boccone in fretta e furia, mi faccia portare in tassì al Dock otto. Qui il nome del mio amico mi serve da salvacondotto. Veramente all'entrata del Dock non vi sono guardie in uniforme; ma due individui in blusa e berretto da ciclista, senza dubbio due portuari di vedetta. Nello stanzone, verso il mare, alla luce fioca di una lampada, li trovo accatastati alla rinfusa mucchi e mucchi di casse e cassettine; più in là di cinquanta metri, un gruppo di uomini carica in silenzio su carrelli altre casse e le spinge verso il piroscafo, la cui sagoma bassa e panciuta io intravedo nell'ombra.*

*Simile stato di cose rappresenta per me un vantaggio indiscutibile: permette di ficcare facilmente il naso sulla merce pronta a essere imbarcata per la Spagna rossa. Mi è possibile enumerare dodici casse di pezzi staccati di mitragliatrici Oerlikon, contarne 24 altre, lunghe circa un metro e 60, contenenti con ogni probabilità fucili, e rilevare un numero imponente, da cinquanta a sessanta casse per munizioni, facilmente riconoscibili a prima vista dalla forma quasi cubica e dalla costruzione robusta. Verso destra, un po' a parte e contro il muro, un mucchio di merce è ricoperto di tele cerate. Ne sollevo una lunga, e cosa vedo? Altre casse enormi dalla forma oblunga, del tutto simili a quelle che racchiudono le bombole di ossigeno.*

*Tento di smuoverne una e vi riesco con relativa facilità. Il mio occhio e la mia curiosità si agganciano. A questo punto un caricatore arriva dal molo, con alcune bollette tra le mani.*

*— Queste sono? — domando con una certa autorità. L'uomo consulta le bollette di accompagnamento.*

*— Garza e cotone per medicazione, dicono le bollette, da Le Havre.*

*— Sul serio? — esclamo sorridendo.*

*— Le bollette di accompagnamento dicono proprio così; ma raccomandano nello stesso tempo molta cautela. Può darsi che le casse contengano quello che voi pensate.*

*— E cioè?*

*— Gas asfissianti.*

*L'interessante colloquio purtroppo finisce qui. Il caricatore se ne va interpellato nella notte da una voce che non mi sembra nuova. L'amico mio? No, il negro, membro dello stato maggiore dei portuari, che alla riunione della sala Ferrer l'altra sera, indicò ai convenuti lo spauracchio di Genova. La sua sagoma allampanata con un mozzicone che gli pende perpetuamente dalle labbra grosse e gonfie, io vedo stagliarsi nell'angolo del portone che dà sul mare. Dai suoi gesti mi è facile dedurre che è lui a presiedere le operazioni di carico. Intanto io mi metto a contare le casse misteriose: venticinque. Naturalmente nessuna reca la provenienza stampata in nero sul coperchio e nemmeno il nome della ditta speditrice. Le casse sono semplicemente segnate da una lettera e da un numero progressivo: P. 4, P. 5, ecc.*

*Anche il nome del transitaur di Le Havre, poichè da quanto mi ha detto il caricatore, queste casse sono giunte in transito da Le Havre, non esiste. Segreto! Così, ad eccezione della Oerlikon, le altre casse non rivelano il nome della casa produttrice e sono pure marcate dalle sigle: C.H. 88, C. H. 92 ecc., T. 21, T. 22 ecc. Ritorno alla Oerlikon e vedo che qui vi è la destinazione segnata a stampatello: Asuncion - Paraguay. E infatti il Bramden, nel bollettino del porto, deve partire per Buenos Aires. Di fronte alla commissione del non intervento il governo di Parigi è, dunque, a posto: le casse che denunciano armi non vanno in Spagna, e quelle che vi vanno, come dicono le bollette di accompagnamento, contengono merci assolutamente innocue, senza contare che essendo in transito da Le Havre, la dogana francese non ha il diritto di ficcarvi il naso.*

## Il ricatto riuscito

*Ma, osserverete, un minimo di sorveglianza non farebbe male. Sorveglianza di che, se il porto di Marsiglia dolorosamente è fermo la notte, causa i portuari che si rifiutano di fare le ore notturne e domenicali? Il governo di Parigi non lo sa; la polizia nemmeno. Ma a Marsiglia persino le pietre sanno che le ore straordinarie e il lavoro notturno sono ben autorizzati quando si tratta di una nave che parte per la Spagna rossa. E perchè il lavoro fili diritto, in generale lo dirige lo stesso Gagnaire, il segretario generale dei portuari, il pregiudicato dalle dieci condanne che non esita a sfidare, o per adoperare un verbo più preciso, a ricattare il governo della repubblica democratica. Stasera Gagnaire non c'è. E il motivo della sua assenza, che d'altronde io già conosco, me lo ripeterà il negro che ne fa le veci, quando io onde non destare sospetti, mi decido a chiedere notizie del mio amico mercante di armi.*

*— Ah, il signor... è andato alla stazione per salutare Gagnaire, che parte per Parigi a prendere gli ordini circa il carico dell'Eleni, che arriva domani e dovrebbe partire in ventiquattro ore per Barcellona.*

*Poi, dopo una breve pausa, fregandosi le mani, esclama:*

*— Avete visto? Ci siamo imposti. Altro che mobilitazione industriale. Il governo ci prega nuovamente di andare a Parigi!*

*Senza dubbio il ricatto di Gagnaire — scatenare lo sciopero generale dei portuali, qualora si fosse attuata la mobilitazione industriale — è riuscito al cento per cento. Davanti a questo pregiudicato di delitti comuni, il governo di Daladier non ha saputo fare altro che imitare il gendarme di Courteline che, dopo avergli minacciato la forza, davanti alla tracotanza del suo arrestato, finisce con lasciarlo andare con un mondo di scuse.*

## La cornamusa di Ramadier

*Così dalla minaccia di mobilitazione industriale, attraverso sussulti di energia, esitazioni, paure, transazioni, il governo arrivava alla misura più anodina e lenitiva: un nuovo regolamento amministrativo del porto che dovrebbe, almeno secondo lui, salvare e capra e cavoli: mettere cioè fine a una situazione tragicomica e nello stesso tempo tacchegiare, più o meno dignitosamente, davanti alla volontà di Gagnaire, di non far riprendere dai portuari il lavoro normale senza aver prima ottenuto un aumento dei salari.*

*«Che volete — si scusava ieri sera il Ministro del lavoro Ramadier — io non sono che un suonatore di cornamusa che invita la gente a ballare. Ma se la gente non vuole, io non posso obbligarla a ballare!»*

*Se non ha osato prendere le misure decisive che lui stesso aveva dapprima giudicato necessarie, il Governo di Parigi, come il puntiglioso gendarme di Courteline, ha voluto fare il suo primo gesto di autorità: ha ordinato al comando della piazza di Marsiglia di procedere manu militari alle operazioni di carico e scarico delle navi in partenza e in arrivo in questi giorni di festa. Così ieri mattina, fin dall'alba, una compagnia di tiratori senegalesi si trovava allineata alla Joliette per l'arrivo del Pascal Paoli, il corriere di Ajaccio. I neri soldati della terza Repubblica si mostrarono scaricatori eccellenti di valige e di bauli, in lodevole gara con i marinai dello Stato, che azionavano i muscoli complicati e multipli delle gru.*

## Che direbbe M. Chevalier

*Inutile dire che un importante servizio d'ordine presidiava il lavoro dei soldati: agenti a piedi, in bicicletta, in automobile con caschi, fucili, maschere e mitragliatrici. Di tanto in tanto qualche portuario si avvicinava, sbirciava e se ne andava, alzando le spalle. Poco dopo mezzogiorno, davanti allo sbarramento poliziesco del molo C, al quale era attraccato il Gouverneur Général de Gueydon, corriere d'Algeri, passava un gruppetto inquadrato di portuari. I fucili non si misero in posizione e tanto meno le mitragliatrici. Il gruppetto passava semplicemente di là per recarsi al dock 8, onde iniziare il carico dell'Eleni, che stanotte dovrebbe far rotta per Barcellona. Pour une blague, ça c'est une blague!, direbbe il dinoccolato Maurice Chevalier.*

F. R.

## Soldati e marinai scaricano le navi

*Nuove conversazioni a Parigi tra le parti in conflitto - Un progetto di lavoro per sei settimane presentato dal Governo*

Parigi, 22 agosto.

Mentre ieri a Marsiglia, dopo infiniti tentennamenti, il governo si decideva a far quel che da quindici giorni reclamavano i produttori di primizie di Algeri, e quel che avrebbe dovuto essere fatto fino dalla prima domenica di sciopero dagli scaricatori, cioè di fare effettuare lo scarico delle navi arrivate ieri a Marsiglia da soldati e da marinai, importanti conversazioni avevano luogo a Parigi, al Ministero dei lavori pubblici.

Ramadier aveva ricevuto, successivamente, le delegazioni degli scaricatori di Marsiglia, della Federazione dei porti e dei docks, nonchè il presidente dell'Unione nazionale dei datori di mano d'opera, signor Hecquet. Tanto agli uni come agli altri, il ministro del lavoro ha detto che la fase critica dei negoziati era passata e che il governo si preoccupava di risolvere il conflitto, in qualità di arbitro tanto per quel che concerne il problema sociale, come le condizioni di lavoro. Le parti dovrebbero formulare le osservazioni necessarie, mentre il ministro Frossard dovrebbe decidere in ultima analisi.

Ramadier ha consegnato ieri sera ai padroni ed agli operai il testo del progetto preparato dal servizio del ministro dei lavori pubblici. Questo progetto di decreto verrà rivestito della firma del ministro Frossard e la sua durata sarebbe limitata a sei settimane al massimo. Il progetto è molto voluminoso e riguarderebbe anche l'aumento dei salari. Ramadier ha dichiarato di ignorare quali saranno le osservazioni che formuleranno gli scaricatori marsigliesi. I delegati degli scaricatori di Marsiglia hanno dichiarato che sarà da vedere se i loro mandanti potranno accettare una formula di sistemazione a mezzo di decreto.

*Il «week end» di Runciman*

## Una domenica dedicata alla caccia e alla pesca

Praga, 22 agosto.

Lord Runciman, arrivato sabato al Padiglione di caccia di Schwalzwald, ha trascorso la giornata domenicale in partite di pesca e di caccia. Verso la fine del pomeriggio, il tempo s'è fatto minaccioso e Runciman è rientrato a Praga.

Un momento supremamente drammatico, è stato colto da questa fotografia in una clinica americana. I medici, ed il suo scopritore dottor Northw, assistono alla conclusione d'una nuova cura della paralisi infantile: i bimbi, immersi in bagni speciali, dan segno di sentire la vita riffluire negli arti offesi

# Daladier denuncia la riduzione del reddito francese

### Un discorso che suppone la liquidazione del Fronte popolare - Le "40 ore" relegate in soffitta?

Parigi, 22 agosto.

Nella allocuzione radiodiffusa ieri sera «sulle misure energiche indispensabili» nella difficile situazione che attraversa il paese, il Presidente Daladier ha fatto delle dichiarazioni che non mancheranno di far strillare socialisti e comunisti, suonando condanna alla folle politica del Fronte popolare, che ha condotto il paese sull'orlo dell'abisso.

Infatti, dopo avere accennato ai conflitti guerreschi e alle divergenze internazionali che si impongono alle preoccupazioni dei popoli, Daladier ha aggiunto che la forza di un paese e la garanzia della sua indipendenza non si hanno solo con la potenza dell'esercito ma per lo meno altrettanto con il suo sforzo quotidiano nelle officine, nei cantieri con la stabilità della moneta.

Il Capo del Governo ha confermato la sua certezza che una nuova svalutazione del franco e lo stabilimento del controllo dei cambi condurrebbe subito alla precarietà se non alla rovina di quelle collaborazioni internazionali che sono una delle forze della Francia e che una crisi monetaria e finanziaria francese sarebbe considerata come una circostanza favorevole da quelli che vogliono la guerra. Il dovere del Governo è dunque di evitare una crisi che sarebbe grave di pericoli per la Francia e per la pace. Il Presidente del Consiglio ha quindi fatto allusione alla sensibilità mostrata dal franco nella atmosfera di complicazioni internazionali che hanno in questi ultimi giorni gravemente pesato su tutti i mercati del mondo i quali hanno mostrato di dubitare della solidità e dell'avvenire della moneta francese, ed ha aggiunto che una ragione profonda, quella di cui non si parla mai, è che il reddito francese si è costantemente ridotto da parecchi anni a questa parte, cosicchè il reddito del capitale immobile e mobile è diminuito del 45 per cento e quello misto, cioè il reddito capitale lavoro nelle imprese agricole industriali e commerciali, è diminuito del 66 per cento.

«Bisogna innanzi tutto — ha detto Daladier — sistemare la legge delle 40 ore tanto per le necessità nazionali come per la situazione generale dell'Europa. In nessun paese del mondo, eccettuata la Francia e il Messico, essa è il regime normale del lavoro; in nessun paese del mondo si lasciano immobili per un giorno o due per settimana gli attrezzi e le macchine che sono stati appunto creati per ridurre la fatica degli uomini. Finchè la situazione generale rimarrà così delicata bisogna che si possa lavorare più di 40 ore e persino 48 nelle imprese che interessano la difesa della nazione e bisogna che senza inutili formalità nè interminabili discussioni ogni impresa che ne abbia bisogno possa disporre non più di 40 ore per settimana ma di tutte le ore necessarie alla sua attività».

Sul piano di azione che si è detto deciso di realizzare dal triplice punto di vista del lavoro, dell'economia e della finanza, il Capo del Governo si è limitato a indicare i punti essenziali aggiungendo che nei prossimi giorni sarà senza dubbio indotto a precisarne il metodo di applicazione e in una eloquente perorazione ha chiesto a tutti i francesi di far tacere le loro divergenze e compiere uno sforzo che la salute della patria impone.

Staremo a vedere l'accoglienza che gli estremisti faranno alle parole del Capo del Governo che sembrano dover accentuare viepiù la rottura del fronte popolare ammessa da Blum nella sua risposta ai comunisti a proposito della convocazione anticipata della Camera da questi ultimi desiderata. I radicali o per lo meno la maggioranza del loro gruppo alla Camera come afferma Bailby sul Jour, si sono ripresi; il timor panico del 1935-36 sembra sorpassato e certo dopo la sua allocuzione di ieri si stenta a credere che si possa vedere ancora in una sfilata del concentramento popolare attraverso la capitale Daladier ministro di un gabinetto di fronte popolare marciare fra Blum e Cachin con tanto di pugno chiuso alzato ma con aria rassegnata di un ostaggio della rivoluzione.

VERSO HANKAO

## Sette colonne nipponiche avanzano oltre il lago Pojang

Tokio, 22 agosto.

Un comunicato del Comando delle forze militari giapponesi nella Cina centrale, informa che sette colonne giapponesi, le quali, dopo aver preso terra sulla riva occidentale del lago di Pojang, hanno avanzato verso il sud, hanno incontrato resistenza da parte dei cinesi ad est del monte Lughau. A sud est di Kiukiang, tuttavia, lungo il fiume Yangtsè, le colonne giapponesi nelle prime ore di ieri occupavano Singtsè, importante punto strategico oltre il lago Pojang, in stretta cooperazione colle unità navali operanti sul lago stesso e sul fiume.

(Stefani).

*Treno precipitato da una scarpata*

## Venticinque morti accertati ma si teme ve ne siano altri trenta

Madras, 22 agosto.

*In seguito a una grave sciagura ferroviaria verificatasi la notte scorsa nei pressi di Trichinopoly, ove un treno passeggeri a causa di un violento nubifragio che ha asportato per un tratto il binario è deragliato precipitando dalla scarpata sottostante, sono rimaste uccise 25 persone. Non si hanno notizie di altre 30 e si teme siano rimaste tra i rottami del treno deviato. I feriti sono 117.*

*I viaggiatori erano in gran parte reduci da una festa mussulmana e al momento del disastro quasi tutti dormivano. I superstiti hanno l'impressione che la cifra dei morti sia molto superiore a quella finora accertata, perchè uno dei quattro vagoni precipitati dalla scarpata, era pieno zeppo di pellegrini e di profughi della Birmania. Sul luogo del disastro sono arrivate squadre di soccorso con medici e infermieri.*

*Dramma della miseria a Parigi*

## Una madre impazzita presso il cadavere della sua bimba

Parigi, 22 agosto.

In una viuzza del quartiere dei Mercati Centrali vivevano in un granaio la signora Luisa Lemoine, una ex-impiegata da molto tempo disoccupata, e la sua figliuoletta di 10 mesi. E' facile immaginare come la poveretta vivesse, e come ci vivesse la piccina.

La malattia s'insinuò nella famigliuola e la Lemoine curò come potè «la gioia della sua vita», cioè male, e la bambina morì.

Morta la piccina la madre non pensò ad avvertire nè le autorità nè i vicini: conservare vicino a sè quel corpicino doveva attenuare la sua afflizione. Ma dei vicini sospettarono un'anomalia e attirarono l'attenzione della polizia.

Ieri due agenti trovarono la povera donna inebetita china sulla culla nella quale si trovava il cadaverino. Interrogata, la disgraziata madre potè appena spiegare che la bambina era morta quindici giorni fa. Il cadaverino è stato trasportato all'istituto medico legale, mentre l'infelice madre, colpita da alienazione mentale, veniva avviata all'infermeria speciale del deposito.

*Sul fronte dell'Ebro*

# Corbera caposaldo rosso dominata dai nazionali

### I marxisti minacciati alle spalle dalla piena del fiume - Il Tago varcato in Estremadura

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte dell'Ebro, 22 agosto.

*Siamo al terzo giorno di battaglia. La lotta infuria ancora senza risultati decisivi. Le truppe dei Corpi d'Esercito d'Aragona e del Marocco premono vivacemente su tutto il fronte nemico, a nord e a oriente di Gandesa, sostenute nell'attacco dal fuoco delle trecento bocche di calibro grosso e medio legionarie, che risparmiano alle truppe di Franco migliaia di vite, spianando la strada ad attacchi altrimenti insostenibili.*

## Attorno a Monte Gaeta

*Si avanza, ma il fronte rosso non è rotto. Si avanza ogni giorno, ora in un settore, ora nell'altro; ogni azione vittoriosa permette di infrangere e di cogliere una prima linea di resistenza, cinquecento metri di là della quale una seconda linea, rapidamente organizzata dal nemico che si ritira, impone una sosta nell'attacco, una nuova preparazione di artiglieria, un nuovo assalto. Sulle direttrici segnate dal piano del comando nazionale, il progresso è costante, sebbene lento. Il piano viene attuato regolarmente, ma la battaglia sembra che durerà ancora parecchi giorni.*

*Il nodo dei combattimenti è ancora il monte Gaeta, piccola vetta di meno di seicento metri di altitudine, che è al centro di una vasta raggera di colline o piuttosto di vertebre rocciose, che digradano in varie direzioni verso Gandesa, verso Corbera, verso Villalba de los Arcos, verso Fatarella. Il monte è situato ad una decina di chilometri a nord di Gandesa e la sua conquista è indispensabile per poter abbreviare il fronte mediante l'occupazione di Corbera, e quindi sciogliere la stretta nemica intorno a Gandesa, primo passo necessario per poter pensare a gettare i rossi nell'altra sponda dell'Ebro.*

*L'occupazione nemica sulla riva destra del fiume raggiunge una profondità massima nella zona di Gandesa di circa venti chilometri. Le posizioni sono state lungamente organizzate e fortificate. I ponti sull'Ebro, benchè spesse volte scompigliati dall'aviazione legionaria, non hanno mai interamente cessato di funzionare; i trasporti sono avvenuti non solo con mezzi di fortuna, ma anche su vere e proprie strade grossolanamente tracciate su ponti fatti di travi metalliche. I rossi hanno potuto quindi trasportare non solo i viveri e l'armamento leggero, ma altresì le artiglierie e una quantità enorme di munizioni. L'organizzazione che i rossi hanno avuto il tempo di creare di qua dal fiume, richiede una manovra complessa e lunga. Essa è incominciata la mattina del 19 agosto con un attacco frontale sulle posizioni avanzate rosse immediatamente a nord di Gandesa; le posizioni a sud della città, quelle del massiccio di Pandos, erano state conquistate grazie all'offensiva parziale svoltasi tra il 13 e il 14 agosto. Il 19 agosto stesso, senza ancora rompere il fronte nemico, i nazionali riuscivano ad avanzare di due chilometri in alcuni punti, conquistando di slancio, e dopo un'adeguata preparazione di artiglieria, le colline situate a sud del monte Horta, a poco più di cinque chilometri a nord di Gandesa. L'attacco continuava il venti mediante nuovi combattimenti frontali, che permettevano alla fanteria nazionale di raggiungere Villalba de los Arcos, a otto chilometri a nord di Gandesa, senza per altro occupare il villaggio.*

*Nella giornata di ieri, l'avanzata nazionale verso il nord ha permesso di esercitare una pressione sul fianco occidentale del nemico, che veniva a trovarsi indebolito da quella parte. Le truppe attaccanti hanno così potuto raggiungere e oltrepassare la strada rotabile che congiunge Villalba de los Arcos a Corbera, arrivando a dominare quest'ultimo villaggio, che era una delle principali posizioni nemiche di fronte a Gandesa.*

*Questa è la fisionomia generale del combattimento nell'ora in cui telegrafiamo. E' una di quelle lente e tenaci manovre di sgretolamento di potenti linee fortificate in una regione montagnosa, a cui abbiamo assistito durante la campagna del nord.*

*Un fatto nuovo ha ieri aggravato la situazione di questo esercito: l'apertura delle dighe di alcune centrali elettriche sulle rive del Noguera Pallaresa, ingrossando le acque del Segre, principale affluente dell'Ebro e provocando un notevole aumento di volume di questo fiume.*

## Panico a Ciudad Real

*I nazionali hanno ricevuto e benevolmente accolti alcune centinaia di militi rossi, che hanno deciso di passare al loro campo.*

*Dal fronte d'Estremadura giungono notizie della ripresa avvenuta ieri mattina dell'attacco nazionale. I settori di Estremadura propriamente detti rimangono fermi. Infatti sulle rive del Tago, a sud del ponte dell'Arcivescovo, le truppe dell'esercito del centro hanno scatenato un attacco improvviso e sono riuscite a passare il Tago in direzione della borgata di Belvis de la Jara.*

*Nella provincia rossa di Ciudad Real si sta diffondendo il panico. Gli è che in questi territori la guerra è ancora nuova. Gli estremisti che li amministrano non si sono mai battuti e non hanno l'esperienza bellica delle brigate concentrate dai rossi sull'Ebro.*

*Nelle ultime operazioni è stata catturata una circolare del Commissario politico generale del governo rosso in Estremadura, che dice fra l'altro: «Tutta la Spagna repubblicana arrossirà nell'apprendere i successi ottenuti dal nemico tanto per estensione di territorio, quanto per quantità di materiale raccolto a causa dell'avvilimento delle truppe che dovevano difenderci. E' un fatto che nell'ultima offensiva i franchisti non hanno trovato resistenza e che nell'animo dei nostri combattenti hanno ancora presa le leggende dell'avanzare della cavalleria mora, del pericolo dell'accerchiamento in massa e via dicendo, leggende ormai viste che i commissari debbono far svanire, intervenendo con urgenza ed efficacia».*

Riccardo Forte

## Clamorosa baruffa notturna con colpi di rivoltella

Savona, 22 agosto

Una rumorosa baruffa conclusasi con due feriti è avvenuta la scorsa notte verso le due in via Alessandria, provocata da una quindicina di giovani che, di ritorno dall'avere disputato una partita di bocce, sostavano discutendo animatamente. Tre persone disturbate nel sonno protestavano. I fratelli Domenico Rodino, di anni 27, e Giuseppe, di 29, si ponevano a discutere, ma ad un tratto venivano sopraffatti e malmenati. Vista la piega pericolosa della cosa, un inquilino del caseggiato attiguo esplodeva due colpi di rivoltella, a vuoto, provocando un fuggi fuggi. I due Rodino dovevano recarsi all'ospedale per farsi medicare.

Il duplice omicidio di Sarzana

## Si esclude anche la gelosia

Spezia, 22 agosto

Proseguono le indagini sull'assassinio del parrucchiere Livio Delfini, di anni 22, e dell'autista di piazza Veneziani Bruno, di anni 35, avvenuto venerdì notte sulla strada di Falcinello, presso Sarzana. Dopo l'esclusione della rapina come movente del delitto, viene esclusa ora anche la gelosia, giacchè nessuna traccia di donna è stata trovata.

E' risultato che il Delfini, recatosi nell'abitazione del Veneziani, gli chiedeva di prendere l'auto più grossa, perchè anche un nipote dell'autista partecipasse al viaggio; costui finì per rifiutare, così veniva risparmiata una vittima.

E' risultato altresì che colpi di rivoltella furono sparati anche dall'interno della macchina, e difatti tracce di sangue sono state rinvenute sugli sportelli, ciò che fa supporre essersi gli assassini accompagnati al Veneziani ed al Delfini sulla stessa macchina. Ma macchie di sangue sono state trovate anche oltre il punto dove l'auto venne rovesciata nel torrente, fino al ciglio di un bosco, e ciò fa supporre che uno degli assassini sia rimasto ferito.

Una certa importanza si annette al fatto che il Delfini era molto loquace, incapace di mantenere un segreto. Proseguono gli interrogatori dei fermati, che sommano a una cinquantina, tra essi due coniugi.

## Un misterioso ferimento in casa di un capitano marittimo

Trieste, 22 agosto.

In un appartamentino al terzo piano dello stabile n. 10 di via Giosuè Carducci, occupato dal capitano del Lloyd Triestino, Ferruccio Assereto, di 36 anni, che conviveva con una vecchia zia, si presentava ieri l'impiegato Bruno Moro, di anni 26, il quale spiegava alla zia dell'Assereto che veniva per alcuni schiarimenti. Non appena il Moro entrava nello studio del capitano, echeggiavano tre colpi di rivoltella, uno dei quali colpiva il visitatore al fianco sinistro ledendogli la spina dorsale e determinando la paralisi completa degli arti inferiori. Un altro proiettile feriva il capitano alla mano sinistra.

L'Assereto, che è stato trovato con la rivoltella in pugno, ha rifiutato di dare qualsiasi spiegazione. Trasportato all'ospedale in gravissime condizioni, il Moro non era più in grado di parlare, cosicchè il tragico fatto resta avvolto nel più fitto mistero. La prognosi dei medici è riservatissima.

## Truffa l'autista e si scopre che è un mancato uxoricida

Milano, 22 agosto

In circostanze del tutto eccezionali è stato assicurato alla giustizia il quarantasettenne Carlo Crespi, che il 13 corrente, a Castellanza, feriva gravemente a rivoltellate la propria moglie Giuseppina Airaghi, dalla quale viveva da tempo separato. Il Crespi, ieri, noleggiato un tassì, si faceva trasportare in lungo e in largo per Milano e alla fine confessava all'autista di non possedere il becco di un quattrino. Inutile aggiungere che l'autista portava il Crespi difilato in Questura, dove il feritore non tardava ad essere individuato.

## Borsaiolo internazionale arrestato a Firenze

Firenze, 22 agosto

E' stato tratto in arresto nella nostra città certo Giovacchino Bossini, di anni 48, da Torino, senza fissa dimora. Deve rispondere di espatrio clandestino, per essersi nel 1928 allontanato da Torino allo scopo di sottrarsi a un severo procedimento penale. Inoltre deve scontare una condanna per furto, infiltitagli dal Tribunale di Torino nel 1932, cioè a tre anni, 10 mesi e 15 giorni di reclusione. Il Bossini è definito un pericoloso borsaiolo internazionale ed ha al suo attivo numerose condanne.

## Un altro arresto a Casale per falsa testimonianza

Casale, 22 agosto

Su mandato di cattura del giudice istruttore, è stato tratto in arresto il commesso viaggiatore Eolo Massa, da Trino, imputato di falsa testimonianza durante l'istruttoria del processo a carico del notaio casalese Camillo Lavagno e dell'albergatrice Ernesta Bottoni. Qualche giorno fa, per la stessa imputazione, era stato arrestato l'operaio Pietro Miglietta di Felice.

## Esplosione in un polverificio
### Due morti

Spoleto, 22 agosto

E' improvvisamente scoppiato un polverificio situato nella frazione di Bolano e l'edificio è crollato completamente, seppellendo due persone, tali Galli Romolo e Proietti Vivaldo. Sul posto sono subito accorsi i pompieri, che hanno trasportato i feriti all'ospedale, dove, poco dopo, in seguito alle gravi ustioni riportate, sono deceduti.

Non si conoscono ancora le cause del disastro, anche perchè lo scoppio è avvenuto durante le ore di riposo.

## Una tromba marina fra Savona e Albisola

Savona, 22 agosto.

Verso le ore 11 di ieri, fra Savona e Albisola si è formata una tromba marina di eccezionale altezza. Il curioso e raro fenomeno, determinato dalla presenza di una zona temporalesca, ha potuto essere osservato per circa venti minuti dai numerosi frequentatori degli stabilimenti balneari della riviera savonese. In conseguenza del vento di scirocco, la tromba marina si è spostata verso terra, disperdendosi però prima di raggiungerla.

## Imbarcazioni in gara rovesciate dal vento

Varazze, 22 agosto.

Verso le ore 11,30 di ieri, mentre si disputavano le prove di campionato a vela, un nubifragio è piombato nel nostro golfo, mettendo in grave pericolo le numerose imbarcazioni concorrenti e particolarmente le minuscole «Lupe». Tre imbarcazioni sono state rovesciate da una tromba di vento, mentre un'altra era presa nel mulinello del vento, facendo vari giri sopra se stessa. Un fulmine è poi caduto a distanza di qualche metro da un'altra imbarcazione. Il mare grosso, il forte vento, l'abbondante pioggia e la nebbia hanno ostacolato l'opera di salvataggio. Per fortuna nessun danno alle persone.

## 20 centimetri d'acqua nelle strade di Ancona

Ancona, 22 agosto.

Sulla città e dintorni si è scatenato ieri sera un violento temporale della durata di circa un'ora. L'acqua, mista in qualche momento a grandine, ha trasformato in breve le vie in veri torrenti e al corso Vittorio e al corso Mazzini ha raggiunto l'altezza di circa 20 centimetri. Vari locali nella parte bassa della città sono rimasti invasi dall'acqua. In alcuni punti è stata necessaria l'opera dei pompieri. Per fortuna non si hanno a lamentare danni di sorta.


ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA